ULTIMISSIMA EDIZIONE

ULTIMISSIMA EDIZIONE

Anno 93 Numero 188

Martedì 8 - Merc. 9 Agosto 1961

STAMPA SERA

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/1960): anno L. 16.500, sem. 8300, trim. 2750. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 18.300, semestre 9300, trim. 4800. Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (15 linee)

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA spa. Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 Roma, largo N. Spinelli 5, telefono 886-477. Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Il successo spaziale di Titov sfruttato in diplomazia

Kruscev rilancia l'offensiva politica per Berlino

Riunione oggi a Parigi presieduta da Rusk

Il discorso del premier russo all'esame del Consiglio della Nato

E' indubbio che il Capo del Cremlino ha sfruttato il momento, propagandisticamente favorevole, per proporre nuovamente negoziati sulla sorte dell'ex capitale tedesca - Tuttavia il tono delle sue parole è giudicato relativamente pacato - Le prossime elezioni nella Germania Occidentale creano qualche incertezza per l'azione politica dei Paesi atlantici - Le consultazioni tra i Ministri degli Esteri americano, inglese, francese e tedesco

ENTRANDO NELL'ATMOSFERA LA CAPSULA SI ARROVENTA. FIAMME AVVOLGONO L'ABITACOLO

A 7000 METRI SI APRE IL PRIMO PARACADUTE

LA CAPSULA DISCENDE A TERRA APPESA A UN GRUPPO DI PARACADUTE

L'ultima fase del volo di Titov secondo le versioni ufficiose sovietiche

(Nostro servizio particolare)

Parigi, martedì sera.

I giornali francesi di stamane dedicano grande spazio all'impresa astronautica del maggiore sovietico Titov. Nelle corrispondenze e nei commenti si manifesta apertamente l'ammirazione per l'aspetto tecnico-scientifico del successo e non si nasconde il rammarico per il persistente margine di vantaggio che costringe tuttora gli americani al secondo posto nella gara spaziale.

Il secondo avvenimento che richiama l'attenzione dei commentatori e che, in una certa misura, è legato al primo è costituito dal lungo discorso pronunciato ieri sera da Kruscev. Nessuno si sorprende per il fatto che il massimo «leader» sovietico abbia scelto il momento adatto per sottolineare implicitamente l'importanza politica del volo di Titov e per trarre il massimo effetto propagandistico dall'ennesimo trionfo della tecnica e della scienza sovietica.

La politica del prestigio si rivela particolarmente proficua in quest'epoca in cui decine di nazioni economicamente sottosviluppate si sono affacciate alla ribalta internazionale e guardano tuttora incerte ai due grandi sistemi politici, economici e sociali che tendono a dividere il mondo in due.

Molti osservatori, a dire il vero, temevano che Kruscev, trascinato dall'euforia del momento, pronunciasse un discorso di sfida, violento e bellicoso. Si è visto invece, anche attraverso le ritrasmissioni televisive, che il capo del Cremlino si è astenuto da ogni improvvisazione ed ha letto con voce pacata il testo del lungo discorso.

Però, se si riconosce il tono relativamente realistico e conciliante delle sue parole, si sottolinea che la sostanza delle dichiarazioni rivela la persistente intransigenza dell'Unione Sovietica. Kruscev — insomma — è deciso a perseguire la politica del comunismo soprattutto a Berlino, ma anche altrove, ovunque la Russia abbia la possibilità di contrastare le iniziative dell'Occidente.

Appena ieri notte si è appreso che il Primo Ministro russo si recherà in visita nel Marocco, in occasione del viaggio in Tunisia già precedentemente annunciato. E' chiaro che l'Urss vuole essere presente anche nell'Africa settentrionale la quale è in preda, come si sa, ad un travaglio politico e sociale reso più aspro da sanguinosi conflitti militari.

Questi sono gli elementi della situazione che in questi giorni, a Parigi, sono stati oggetto del più attento esame. E' noto che nella capitale francese si sono riuniti il segretario di Stato americano, Dean Rusk, il capo del Foreign Office inglese, Lord Home, e il ministro degli Esteri francese, Couve de Murville. Durante certe fasi delle discussioni è intervenuto anche il ministro degli Esteri tedesco, Von Brentano. Tema principale delle loro discussioni era l'ultima nota sovietica sulla Germania. Si trattava, in sostanza di decidere, dopo un esame approfondito del documento, se prendere un'iniziativa che conduca ad un incontro al vertice Est-Ovest, oppure lasciare alla Russia, la quale ha voluto sollevare la questione di Berlino, di fare la prima mossa.

La difficoltà di prendere una decisione è resa anche più ardua dal fatto che nel settembre prossimo si svolgeranno in Germania le elezioni presidenziali, sicché la riconferma o meno di Adenauer alla Cancelleria federale non potrà non influire sui futuri rapporti fra Est ed Ovest.

La conferenza dei «piccolo vertice» ha esaminato anche problemi dell'Asia, dell'Africa e dell'America Latina, ma naturalmente le decisioni di maggior interesse sono quelle che riguardano il problema di Berlino, alla luce delle ultime dichiarazioni di Kruscev. Negli ambienti della conferenza si dice che queste hanno di positivo, se non altro, l'indicazione della scarsa propensione russa a giungere ad una brutale dimostrazione di forza per Berlino.

In queste condizioni l'Occidente si trova sempre nella necessità di sviluppare la propria politica sul doppio binario in cui l'ha avviata il presidente Kennedy: rafforzare la potenza militare alleata e cercare formule d'approccio che consentano d'avviare trattative con l'Urss.

Per quanto riguarda l'aspetto militare del problema, Dean Rusk ha preparato una relazione particolareggiata che presenta oggi al Consiglio della Nato (dove sarà contemporaneamente esaminato il discorso di Kruscev). Si tratterebbe di portare le forze dell'Alleanza atlantica al massimo dei loro effettivi, con il reclutamento di altri 80.000 uomini, 18.000 dei quali americani e gli altri, in prevalenza, tedeschi.

Sul piano politico, Rusk ha detto ieri sera, a commento del discorso del Primo Ministro russo: «Sono certo che ad un determinato momento si arriverà a negoziati fra i governi occidentali e quello sovietico».

Dal canto suo, Macmillan, secondo quanto viene riferito da Londra, avrebbe detto ad un suo collaboratore, dopo aver letto il discorso di Kruscev: «C'è speranza e questo è molto importante».

Sommando tutte le impressioni raccolte negli ambienti responsabili occidentali, si può dire: nulla di significativo è ancora accaduto che possa mitigare il freddo antagonismo fra Occidente ed Oriente, ma nessuna delle due parti ha voluto chiudere la porta ai negoziati.

Oggi, Dean Rusk, oltre a partecipare al Consiglio della Nato al quale è già stata presentata una relazione sul viaggio di Fanfani e Segni a Mosca, conferirà con vari diplomatici americani di stanza nelle capitali europee.

b. m.

RIPRESO STAMANE IL PROCESSO DI GERUSALEMME

Il P.G. chiede: per EICHMANN la pena di morte

Le parole dell'Accusa, gravi e lente, cadono in un silenzio di tomba: l'imputato trema - «Ha vissuto per soddisfare la sua sete di morte, è uno dei personaggi demoniaci del Terzo Reich che furono la incarnazione del male; non ha pentimento, perché non conosce la legge del Signore: "Non uccidere"»

(Nostro servizio particolare)

Gerusalemme, martedì sera.

E' ripreso questa mattina (dopo un'interruzione di diversi giorni della quale giudici, Pubblica Accusa e Difesa hanno approfittato per riepilogare la lunghissima, drammatica, impressionante documentazione a carico dell'ex colonnello delle "SS") il processo a carico di Adolf Eichmann, lo sterminatore di sei milioni di ebrei.

L'atmosfera nell'aula era tesissima, nervosa: dopo circa quattro mesi di udienze — durante le quali è stata compiuta una rassegna raccapricciante di stragi, di sevizie, di persecuzioni contro il popolo ebraico, attuata dal regime nazista in gran parte per mano di questo «contabile dello sterminio» che ora siede tremebondo entro la sua gabbia di vetro a prova di pallottola — dopo circa quattro mesi di udienze ha la parola la Pubblica Accusa. Il Procuratore Generale, Hausner, un israeliano di origine germanica, ha iniziato la sua requisitoria (che occuperà non meno di tre giorni di udienza) chiedendo per l'imputato la pena di morte, avendo egli partecipato e in gran parte attuato i piani genocidi del Terzo Reich.

La richiesta del Procuratore generale non ha sorpreso. Mai colpe così gravi contro il genere umano sono state giudicate da un tribunale: era impossibile prevedere che l'Accusa chiedesse una pena diversa. Tuttavia la richiesta del P.G. è scesa nell'aula in un silenzio abissale. Tutti erano compresi dalla gravità dell'ora, mentre con voce grave, a parole lente e misurate, puntando il dito e lo sguardo sull'imputato che a capo chino, quasi tremante, ascoltava annichilito nella sua gabbia di vetro, Gideon Hausner iniziava il suo discorso.

Egli ha continuato la sua requisitoria affermando che i crimini commessi dai nazisti nei famigerati campi di sterminio sono stati tanti e tali da lasciare increduli se moltissimi testimoni non ne avessero riferito l'autenticità. Dopo avere rievocato gli atti individuali di crudeltà perpetrati dai nazisti ad Auschwitz, Maidanek e Sobibohr, Hausner ha detto, puntando il dito verso l'imputato: «Tutte queste cose sono state viste dall'uomo che siede in quest'aula nella cabina di vetro».

Il Pubblico Ministero israeliano ha precisato che Eichmann è responsabile di quattro capi di accusa per crimini contro il popolo ebreo, sette per crimini contro l'umanità, uno per crimine di guerra contro popolazioni civili e tre per appartenenza ad organizzazioni criminali (le «SS», o i servizi di sicurezza delle «SS», e la «Gestapo»). Eichmann è accusato di aver perpetrato i suoi crimini in ventuno paesi dell'Europa.

«Noi abbiamo visto in questa sala aleggiare gli spettri di Adolf Hitler e dei suoi accoliti, di quei personaggi demoniaci che lasceranno eternamente il ricordo dell'incarnazione del male — ha così iniziato il procuratore generale Gideon Hausner la propria requisitoria —. Eichmann — egli ha proseguito — agiva e pensava come il suo capo supremo. Egli ha fatto di tutto nella vita per soddisfare la sete nazista di morte. Egli è stato uno di quelli che hanno posto il pianeta grigio di Auschwitz sulla sua orbita nel cielo dell'Europa, tale pianeta dal quale sprizzava sangue ebreo. Noi abbiamo atteso invano una parola di dolore o di rimorso. Egli ha gettato su altri le responsabilità, egli ha negato con sfrontatezza i fatti più evidenti, egli ha negato i documenti, respinto le testimonianze dei testimoni a carico, egli si è trincerato dietro una cortina di cartacce e di menzogne secondo il migliore stile nazista.

«Solo colui che ha nel petto un cuore umano, e che obbedisce alla legge del Signore di "non uccidere" conosce le lacrime. Per Eichmann, come per gli altri nazisti, non esiste un possibile ritorno verso i valori umani. Il suo solo rimpianto, come egli disse a Buenos Aires in piena libertà al giornalista Sassen, è che il lavoro di sterminio degli ebrei non sia stato portato a buon fine. Come può — ha esclamato Hausner — un uomo che ha avuto una madre, giungere fino a quel punto?».

Quando il Procuratore Generale, fra circa tre giorni, avrà concluso la sua requisitoria, avrà la parola il difensore dell'imputato, l'avvocato Robert Servatius di Colonia, uno dei luminari del Foro germanico, il cui compito di difendere un così mostruoso criminale è, nonostante la sua abilità, addirittura disperato. Le udienze quindi saranno sospese per almeno un mese, il tempo necessario perché i tre giudici — Moshe Landau, Halevi e Raveh — riesaminino gli atti processuali, tirino le somme e stendano la sentenza.

Si parla intanto di un ultimo, disperato tentativo del criminale nazista a propria difesa, o quanto meno per ritardare, se possibile, l'ora del verdetto. Egli — che si è rivelato finora un vero e proprio grafomane — avrebbe pronto un nuovo memoriale che, a tempo opportuno, leggerà e consegnerà alla Corte.

E. B.

Adolf Eichmann per il quale il P. M. ha chiesto la pena di morte (Telefoto)

Il Procuratore Generale dott. Hausner (Telefoto)

Kennedy ha convocato i massimi collaboratori

L'importante seduta nel pomeriggio alla Casa Bianca - Dubbi sulle promesse russe di garantire le comunicazioni con Berlino

(Nostro servizio particolare)

Washington, martedì sera.

Le cancellerie stanno «attentamente studiando» il discorso pronunciato ieri da Nikita Kruscev dai microfoni e davanti alle telecamere della radio-tv sovietica e mantengono ovviamente il massimo riserbo sull'argomento. Ma le indiscrezioni trapelate consentono di concludere che i governi più direttamente interessati ai gravi problemi di cui il Premier sovietico ha parlato non considerano negativo il discorso, o, almeno, non ritengono che esso sia per aggravare la situazione internazionale.

L'accento, nei commenti, viene posto soprattutto nell'appello formulato da Kruscev perché ci si sieda attorno ad un tavolo per discutere e perché non si crei una psicosi della guerra. In generale si ritiene che esso rappresenti un vero e proprio invito a discutere le future garanzie per la libertà di Berlino Ovest, dando come scontato che il governo sovietico — se non altro per ragioni di «faccia» presso i satelliti — è ormai definitivamente deciso a stipulare un separato trattato di pace con la Germania Orientale.

A Washington negli ambienti vicini al Dipartimento di Stato l'impressione più diffusa è che il discorso di Kruscev indica chiaramente come il Premier sovietico sta ancora cercando di costringere gli occidentali a trattare con i tedeschi d'oltre Elba e spera di riuscirci, attuando unilateralmente la definitiva divisione della Germania in due tronconi.

Alcuni membri del Congresso hanno visto però nel discorso una nota di speranza, specialmente per la promessa che Kruscev ha fatto di non giungere ad un blocco di Berlino Ovest. Però al Dipartimento di Stato si pensa che alla promessa non si possa dare molto credito «in quanto non sarebbe la prima volta che Nikita Kruscev viola quando gli fa comodo».

La Casa Bianca ha già fatto sapere che molto difficilmente il presidente Kennedy esprimerà pubblicamente il suo giudizio sul discorso prima di averlo attentamente studiato con i suoi collaboratori. Oggi (alle quindici e trenta italiane) il Presidente presiederà nel suo ufficio alla Casa Bianca il Consiglio per la sicurezza nazionale che è stato convocato ieri, subito dopo che Kruscev aveva pronunciato il suo discorso. Negli ambienti diplomatici si rilieva, per questa particolare coincidenza, che il massimo organo collegiale per la sicurezza degli Stati Uniti esaminerà il discorso del Premier Sovietico specie nei suoi aspetti «strategico-militari».

Circa la minaccia, formulata da Kruscev, di ammassare truppe ai confini occidentali, si dice che essa — pur grave — lo è meno di quanto molti membri del Consiglio per la sicurezza nazionale si attendevano di sentire dal Premier sovietico. Comunque è generale l'opinione che quella minaccia, specie se posta in relazione con la impresa di Titov, rappresenti una duplice potente arma con la quale l'Urss intende dar forza alle sue richieste perché si risolva la disputa per Berlino ovest.

Improntate alla speranza e ad un minimo di ottimismo le reazioni di numerosi parlamentari: il senatore Sparkman che ha partecipato alle discussioni ginevrine sulle armi nucleari, ha dichiarato che il leader russo «sembra un poco più conciliante». Il senatore Aiken ha sottolineato l'importanza dell'impegno assunto da Kruscev di non procedere a blocchi di Berlino ovest ed ha aggiunto che «è ormai tempo che tutte le parti in causa la smettano di agitare la minaccia dei missili e comincino a discutere pacificamente».

Tutt'altro che ottimista, invece, si è detto il senatore Mike Mansfield, il quale dopo aver sottolineato che il discorso appare nello stesso tempo «un linguaggio di pace ed uno di guerra», ha aggiunto che a suo giudizio «le assicurazioni di Kruscev lasciano il tempo che trovano data la facilità con la quale il Premier se ne dimentica».

Commentando in termini analoghi il discorso di Kruscev, il *New York Times* scrive che il presidente del Consiglio sovietico «ha mischiato professioni di fede pacifica a minacce quanto mai violente». Il giornale afferma: «Alcuni passaggi di questo discorso e del comunicato pubblicato domenica a Mosca, esigono un esame approfondito. Ambedue affermano che la questione dell'accesso a Berlino Ovest dovrà essere regolata con un accordo realizzato con i rappresentanti della Germania orientale. Ma nessuno dei due precisa che questi accordi debbono essere accettati dalle potenze occidentali».

Il *New York Herald Tribune* osserva che molto di quello che Kruscev ha detto ieri è stato «ragionevole e rassicurante», e aggiunge: «Queste osservazioni sono state però accompagnate da voli della fantasia che portano a chiedersi se Kruscev intendesse veramente quello che diceva. Se Kruscev pensa veramente quello che ha detto a proposito del pericolo di una guerra e dell'assoluta necessità di un accordo, allora potrà essere raggiunto un accordo che non lasci l'Unione Sovietica e i suoi satelliti in una situazione strategicamente peggiore di quella di prima. Ma attorno alla tavola della conferenza, il buon senso (cosa più rara di quanto Kruscev sembri pensare) deve bastare. I diplomatici potranno fare a meno del genere di [illegible] di cui Kruscev dà prova».

Il *Washington Post* definisce il discorso di Kruscev «più conciliante di quanto ci si fosse potuto attendere dopo la sensazionale impresa spaziale». «La sua preoccupazione circa la "isteria militare" e le "minacce" da parte degli Stati Uniti — scrive il giornale — e il suo invito a negoziare per Berlino costituiscono delle indicazioni indirette che il recente discorso del presidente Kennedy è stato compreso a Mosca».

s. m.

L'ultimo esame medico

Il magg. Gherman Titov sottoposto, da parte di un medico, alla misurazione della pressione del sangue poco prima della grande impresa (Tel. a «Stampa Sera»)

Mai il grande e selvaggio Maremmano seppe sottrarsi al fascino femminile

Le donne nella vita e nell'arte di Carducci

Una singolarità pressoché costante: bionde o brune, sono state sempre esse a ricercar lui, anziché lui a ricercar loro - L'idillio dell'adolescente quindicenne con la coetanea Maria Bianchini - Dal trasferimento a Firenze della famiglia Carducci, subito dopo i moti del 1849, al fidanzamento con la bella cugina Elvira Menicucci - Come anche le più fervide promesse d'amore possono correre il pericolo di naufragare - San Miniato ovvero l'indomito Giosue letteralmente dominato da Emilia Orabuona - Tragedie familiari: il suicidio di Dante, fratello del poeta, e la morte del padre

Il fascino femminile ebbe grande presa su Giosue Carducci. Si potrebbe pensare che il selvaggio Maremmano, sempre immerso negli studi, esaltato dai suoi sogni e dalle sue concezioni poetiche, dovesse passare accanto alle donne senza guardarle. E in verità le guardava poco; aveva più domestichezza con le eroine dei libri di storia e con le ispiratrici dei poeti, che con le donne che gli passavano vicino. Ma quando le donne che gli passavano vicino erano loro a guardarlo e a chiamarlo, allora era naturale che egli rispondesse. Un particolare da notare nei suoi incontri con le donne, per lo meno con quelle che hanno avuto maggiore peso nella sua vita e nella sua arte, è che sono state esse a ricercarlo, invece che egli a ricercar loro.

Quel che egli ha cantato

O amor mio primo, o [illegible] [illegible]

si verificò nel 1849, quando egli aveva quindici anni. Ella fu la «bionda Maria» dell'Idillio maremmano, una ragazzetta della Maremma pisana, alla quale il poeta ha, con i suoi versi, donato l'immortalità. C'è stato chi l'ha voluta rintracciare, ed ha detto che si chiamasse Maria Bianchini.

Nel 1877 Giosue ebbe occasione di tornare con alcuni amici, e fra questi c'era Giuseppe Chiarini, a Castagneto. Mentre sostavano nel rustico caffè un giovane, sentendo rievocare dal poeta i giorni della sua adolescenza maremmana, pensò di andare a chiamare la «bionda Maria» affinché egli la rivedesse. Non fu facile convincere quella povera donna, che non ebbe neppure il tempo di rassettare il suo modesto vestito, a recarsi al caffè per vedere il «professore». Ma pure ci andò. Non era più la «bionda Maria» del 1849 che si presentava a Giosue. I lavori della campagna, si sa, abbrutiscono. Giosue vedendola avrà ripensato con malinconia ai versi che aveva scritti:

Com'eri bella, o giovinetta, quando
Tra l'ondeggiar de' lunghi cólti lieti
Un tuo serto di fiori in man recando
. . . .
Alta e ridente....

Ma fu affabile e cordiale con lei, e fu lieto di rievocare ancora il tempo passato.

Zio e nipote

L'Idillio maremmano fu scritto nel 1872. Già da un anno sull'orizzonte del poeta era apparsa Lina (Carolina Cristofori Piva). La signora Elvira aveva preoccupazioni più grosse di quella della «bionda Maria».

In quello stesso 1849 in cui Giosue scriveva lettere d'amore alla «bionda Maria», i reazionari trionfanti dopo il fallimento dei conati rivoluzionari, resero alla famiglia Carducci impossibile la vita in Maremma. Il padre, dottor Michele Carducci, tutto imbevuto di idee repubblicane, si era esposto senza misura. Tutte le notti venivano sparati colpi di fucile contro la loro casa. Dovettero riparare a Firenze, e fino a che non trovarono una camera [illegible] stabilirsi, si adattarono in casa di Francesco Menicucci, cognato del dottor Michele. Il Menicucci era sarto tagliatore dell'amministrazione militare, ma era infervorato per la cultura ed era un autodidatta. Gli piaceva l'ingegno svelto e la passione per lo studio del nipote Giosue. Fra zio e nipote avevano luogo lunghe discussioni letterarie. Anche dopo che la famiglia Carducci si fu sistemata in una casetta propria, Giosue continuò a frequentare la famiglia Menicucci, tanto più che la cugina Elvira, la maggiore della nidiata, era una giovinetta fiorente piena di grazia e veramente bella.

Poiché Giosue era poeta, «i fiori poetici sbocciarono subito e copiosi; tanto che dopo due anni voleva raccoglierli col titolo Lai del Trovatore*; ma non ostante che fossero piaciuti agli amici, preferì destinarli poco dopo al fuoco, perché improntati ad un sentimentalismo fiacco e insincero. Non per questo cessò di poetare per la sua Elvira; e nel '53 mise insieme un'altra raccolta di Liriche d'amore, ove l'accento amoroso vibra quasi sempre confuso con quello patriottico, in una atmosfera di pessimismo leopardiano». (Giuseppe Fatini, «Nuova Antologia», 1° ottobre 1935). Pubblicati nel primo volume delle «Opere», edizione nazionale Zanichelli, «questi versi ritessono la storia del suo amore, fatto, come tutti gli amori, di crucci e di gioia, di dubbi e di ansie; dai poeti del dolce stil nuovo e dal Petrarca, dai rimatori dell'Arcadia e dai romantici, egli prende in prestito immagini e colori, ravvivandoli con pennellate tolte a Catullo e Orazio... L'amore continua ad ispirarlo anche nella lontananza di Celle (paesino del Senese dove il dottor Michele ebbe un interinato) e s'insinua, con le sue note, or calme di desiderio or calde di profonda malinconia, anche in quei canti d'intonazione patriottica che mandava a leggere nell'Accademia dei Filomusi. Ma effusioni per lo più languide e manierate, questi versi non reggono per vigoria e freschezza a quelli che l'amore della Patria e dell'Arte, nutrito di cupo dolore, gli ispira in quei tempi» (Fatini, ivi).*

Un filtro magico

Lo zio Francesco, che aveva formulato i più lieti pronostici per l'avvenire di Giosue, vedeva con occhio lieto l'attaccamento che il nipote dimostrava per l'Elvira, e fu lui a favorire il loro fidanzamento. Certo, erano molto giovani entrambi, e per sposare era necessario attendere che fossero cresciuti di età e di fisico, e che Giosue avesse trovato un'occupazione che gli permettesse di mettere su famiglia.

Quando nel '51 il dottor Michele dovette passare a Celle, Giosue, rimasto solo a Firenze per studiare, faceva maggiori soste in casa dello zio. Nel settembre del '52 dovette tornare in famiglia, ma prima di partire — egli aveva oramai diciassette anni, l'Elvira diciotto — scambiò con la fanciulla formale promessa di matrimonio.

Ma anche le più fervide promesse di amore possono correre il pericolo di naufragare.

La maestra di Celle aveva una figliuola — Cielia Caramelli — che era un bocciolo di rosa. Giosue le dava lezioni di francese, ma Cielia gli [illegible] versi. Fra i due corse un filtro magico: si scambiarono degli sguardi patetici, si scrissero delle lettere che non erano proprio lettere di maestro ad allieva. Forse quella simpatia un po' troppo viva fu effetto di reminiscenze letterarie: vi influì forse la lontananza da Firenze. Ma, ad eccezione di una viva simpatia subito contenuta dalla ragione, non vi fu altro.

Giosue era realmente affezionato all'Elvira.

Le scriveva da Celle il 18 ottobre 1853: «Mia cara ed unica, Se bene non abbia ancora ricevuto la tua risposta alla mia del 9 ottobre, pure mi affretto a scriverti, mio amatissimo Angiolo custode, per darti una notizia lieta a me e che credo sarà pure lieta a te, se è vero che tu parteggi di tutti i miei contenti». E la informa di avere ottenuto uno dei posti di alunno convittore gratuito nella Regia Scuola Normale di Pisa. Conclude la lettera: «Ma oh! cara Elviruccia, quando fra due anni il tuo Giosue sarà diventato l'Eccellentissimo Signor Dottor Giosue Carducci Dottore in Filosofia e in Filologia! Che brutti nomacci! Tu amami sempre come io sempre ti amerò, e pensa a farmi felice. In te è il fine di tutte le mie speranze e di tutti i miei desideri».

La ciocca di capelli

Passavano gli anni, ed il matrimonio fra Giosue ed Elvira non poteva ancora celebrarsi. Giosue si era addottorato, e si era recato ad insegnare nel ginnasio di San Miniato. E' il tempo del quale egli stesso ci ha narrato le vicende nello scritto: «Le risorse di San Miniato al Tedesco».

Pericolosa cosa la lontananza dalla fidanzata, quando si è giovani e il sangue è in fermento. Si ripetette il caso accaduto qualche anno prima a Celle, forse più grave. L'attenzione, il cuore, i sensi di Giosue furono attratti da Emilia Orabuona, graziosa e gentile fanciulla, di bracca e più che agiata famiglia del luogo. L'Elvira era lontana e la solitudine pesa ai giovani. La tentazione presente era troppo forte. Potente era l'influenza che la fanciulla esercitava su l'indomito maremmano, se gli ingiunse di tenere un contegno corretto in chiesa, ed egli la obbedì. Scrisse anche per lei un sonetto, Nuovo Amore, che le inviò chiedendole in cambio una ciocca di capelli, e la giovanetta gliela fece avere.

Tanti anni dopo, nel 1874, Giosue ebbe occasione d'incontrare il sottoprefetto di San Miniato. Con lui rievocò i suoi trascorsi giovanili. Il giorno dopo scrisse a Lina anche di quel suo lontano amore. «E io domandai a lui (al sottoprefetto) di una mia antica amante (Emilia Orabuona), (quella per cui fu fatto il sonetto mio entra Corinna), («Per una fanciulla», Ed. Naz. I, 85); e seppi che ora è moglie di tale che è sostituto procuratore del re a Lucca. Ah Corinna! Ora mi ricordo che era brutta quanto Dio voleva: ma aveva una bella voce, e bei capelli, e belli occhi, e recitava passabilmente i versi del Prati. Ah Corinna, stupida! Degna moglie di un sostituto procuratore. Ma allora io aveva 21 anni, ed ella 18. Se non che, quando ripenso che a 21 anni ho potuto sentire come beatitudine d'ignoti cieli un abbraccio (senz'altro, o... per essere intieri..., con due o tre baci insipidi) di quella scimmia, io che ho avuti e sentiti e intesi il cuore e lo spirito e le carezze di un'altra, mi viene voglia di schiaffeggiarmi».

San Miniato non è troppo distante da Firenze. La notizia che Giosue si era impigliato in questo amoruccio non tardò a giungere in casa Menicucci. Lo zio Francesco, senza porre tempo in mezzo, saltò sulla corriera e corse a San Miniato. Trovò aria di tempesta perché il fratello della ragazza, ch'era contrario a quell'amore, sosteneva che Giosue mirasse, più che alla Emilia, alla dote. Francesco Menicucci si recò subito in casa Orabuona, e mise le carte in tavola. Giosue era impegnato con la sua figliuola, e le altre ragazze non lo dovevano distogliere da quell'impegno. Tutto finì per il meglio. Il temuto e possibile irrigidimento dei due colombi non avvenne.

L'Elvira, naturalmente, fu molto dispiaciuta per il torto fattole da Giosue. Ma in quel tempo le fanciulle erano ancora molto sottomesse alla volontà dei genitori, e poi ella a Giosue voleva bene. Si mise di mezzo il padre Francesco Donati, grande amico di Giosue — si davano del tu — che aveva aderito al partito letterario dei classici per il quale quegli combatteva. Il giovane poeta riconobbe i suoi torti verso la fanciulla, e, col suo comportamento, cercò di riguadagnarne l'affetto. Riconciliata la pace, per starle maggiormente vicino, rinunciò alla cattedra di San Miniato, e si ridusse a Firenze a vivere col ricavato di quel poco lavoro che faceva per Barbèra e per Le Monnier. In compenso, assicurò l'Elvira che l'avrebbe sposata non appena avesse trovato un postino, anche modesto.

L'avversa fortuna sembrava addensarsi sul capo del giovane Carducci. Il fratello Dante si suicidò, e il mistero ha sempre avvolto quella morte. Non ostante che Dante fosse un mezzo scioperato, tutti della famiglia gli volevano bene, ed in modo particolare gliene voleva Giosue. Poi, poco dopo, il 15 agosto 1858, affranto dai contrasti che gli avevano amareggiato la vita, e piegato dal grave colpo della morte di Dante, morì il dott. Michele, suo padre.

Guglielmo Gatti

Il professor Giosue Carducci nel 18[illegible]

Mentre la «Tass» rivela com'è avvenuto l'atterraggio

Il trionfo di Titov a Mosca accolto da oltre 100 mila persone

Alla cerimonia disposta per domattina nella Piazza Rossa intervengono Kruscev, le principali autorità dell'URSS e Gagàrin - Il protagonista del secondo volo cosmico sovietico è in perfette condizioni di salute: gli esami medici cui è stato sottoposto avrebbero rivelato che l'uomo è in grado di sopportare il viaggio dalla Terra alla Luna - Oltre ai solenni onori, Titov avrà in dono un appartamento ed un'automobile

(Nostro servizio particolare)

MOSCA, martedì sera.

Mosca si accinge a rendere onori trionfali a Gherman Titov il cui arrivo nella capitale sovietica è atteso per domattina alle 11. Proverbiali sono ormai le manifestazioni di entusiasmo riservate dai moscoviti, e sollecitate dall'apparato di propaganda del governo, agli eroi dell'Urss.

Quando Titov entrerà nella Piazza Rossa, oltre 100 mila persone, tra le quali saranno tutti gli uomini di governo, i più grandi nomi della scienza e lo stesso Gagàrin (che lo precedette nel volo orbitale, ma in un'impresa di più modeste proporzioni), inneggeranno al suo nome.

Titov sarà ricevuto con gli onori militari all'aeroporto e due ali di folla lo acclameranno lungo tutto il percorso che conduce alla Piazza Rossa. Il cosmonauta e le personalità parteciperanno quindi ad un fastoso ricevimento nei saloni del Cremlino al quale sono state invitate tutte le rappresentanze diplomatiche e i corrispondenti dei giornali stranieri.

Dell'entusiasmo che ha suscitato nelle alte sfere russe Titov ha già avuto una prova ieri, subito dopo aver concluso la sua fantastica avventura, quando ha parlato al telefono con Nikita Kruscev: «Ti bacio e ti abbraccio per telefono — gli ha detto tra l'altro il Premier — e quando arriverai a Mosca avrai il benvenuto che si merita il più caro figlio della nostra patria».

«Grazie, grazie molte Nikita Sergeyevich», ha risposto il ventiseienne pilota spaziale.

Dalla zona dove il cosmonauta è atterrato (l'area fissata precedentemente dagli scienziati), il corrispondente della *Tass* ha telefonato a Mosca descrivendo così il ritorno in terra di Titov:

«E' durato tutto pochi secondi. Abbiamo visto apparire in cielo la capsula. Uno spettacolo magnifico. Il «Vostok II» scendeva dolcemente verso la Terra rendendo completo il trionfo dell'Unione sovietica.

«Quando l'astronave ha toccato terra centinaia di persone le sono corse incontro. Titov è uscito da solo dal Vostok: stava benissimo ed era felice. "Non so veramente cosa dirvi ancora — sono state le sue prime parole — per radio vi ho raccontato proprio tutto. Il volo ha avuto completo successo e io sono in eccellenti condizioni. Ringrazio tutti". Titov è stato aiutato a svestire la tuta spaziale e quindi si è allontanato con i medici».

Gli accurati esami medici a cui è stato sottoposto l'astronauta, sono praticamente ultimati. Verranno certamente ripresi tra qualche giorno, ma quelli fondamentali sono stati effettuati; quelli cioè che dovevano rispondere all'interrogativo se la permanenza per oltre un giorno nello spazio aveva lasciato tracce nel fisico del giovane. Ufficialmente non è stato reso ancora noto l'esito degli esami, ma da indiscrezioni di buona fonte si è saputo che le visite hanno dato un responso favorevolissimo.

Gherman Titov è cioè tornato in terra in condizioni fisiche perfette, nessuna conseguenza dell'impresa è stata rilevata su di lui e ciò significa che per il 90 per cento è provato che l'uomo è in grado di sopportare agevolmente il viaggio dalla Terra alla Luna.

Gherman Titov sta insomma benissimo e non gli è stato nemmeno necessario un lungo riposo per rimettersi in forma. «Sembrava che venisse — è stato riferito — da un normale volo di esercitazione con un aereo a reazione». Il pilota spaziale non ha mai sofferto durante il volo orbitale, l'assenza di «peso» non gli ha mai dato fastidio, ha mangiato, bevuto e dormito normalmente (persino più del previsto).

Secondo il programma annunciato in un primo tempo, Titov avrebbe dovuto essere a Mosca per le prime ore del pomeriggio, ma successivamente il suo arrivo nella capitale russa è stato ritardato fino a domani mattina. I moscoviti sono comunque pronti a riceverlo: dovesse giungere anche nel cuore della notte è certo che tutta la cittadinanza sarà nelle strade a dargli il benvenuto.

Al momento della sua partenza per lo spazio il cosmonauta è stato promosso maggiore, ora è divenuto «eroe dell'Unione Sovietica». Al Cremlino riceverà la «medaglia d'oro dei cosmonauti», la seconda, dopo quella conferita a Gagàrin, che viene consegnata in Russia.

Titov riceverà poi anche molti regali materiali, innanzi tutto un appartamento e un'automobile. E' probabile che come il suo predecessore nel volo orbitale, Titov, tra qualche settimana compia un giro di visite in varie nazioni.

A Mosca si è intanto preso atto delle [illegible] mondiali all'impresa spaziale. Sui commenti americani si ironizza, e viene affermato che «la favola della volpe e dell'uva calza perfettamente per definire l'attuale stato mentale dei dirigenti statunitensi».

«I giornali americani — scrive stamane la *Pravda* — ci hanno fatto la grazia di non mettere in dubbio l'autenticità del volo orbitale del maggiore Titov. Sostengono però che l'impresa non è poi così trascendentale come si vorrebbe far credere.

«Invitiamo l'America a fare altrettanto dato che si tratta di una cosa così semplice. In ogni caso quello che ci interessa è di poter continuare a lavorare in pace, se poi saranno importanti o meno i traguardi che riusciamo a raggiungere lo dirà la storia».

u. p.

La prima pagina della «Pravda» che riporta l'impresa di Titov con la foto del cosmonauta (Telefoto)

Per la conquista della Luna

Scienziato russo auspica collaborazione con l'America

Los Angeles, martedì sera.

Uno scienziato sovietico ha sollecitato la collaborazione fra gli Stati Uniti ed il suo paese per l'impresa di collocare stazioni astronomiche sulla Luna. Lo scienziato, prof. A. A. Mikhailov, ha preso parte alla conferenza internazionale sull'astronomia nella moderna èra spaziale che si è svolta in questi giorni al Politecnico di California, a Pasadena.

Nel corso di una conferenza stampa, il prof. Mikhailov, presidente del Consiglio astronomico della Accademia delle Scienze dell'Urss, ha detto ieri: «Io ho settantatrè anni, ma spero di riuscire a vedere compiuta anche questa impresa».

Egli ha aggiunto che secondo la sua opinione, la prima stazione di osservazione astronomica sulla Luna dovrebbe funzionare automaticamente. Esponendo il suo pensiero sul modo con cui le due grandi nazioni potrebbero collaborare nell'invio di osservatori astronomici sulla Luna, il prof. Mikhailov ha detto: «Sono rimasto molto bene impressionato sulle conquiste scientifiche degli Stati Uniti, ma ritengo che il sistema comunista sia più produttivo».

Egli ha quindi sottolineato che l'Unione Sovietica ha già inviato due uomini in orbita intorno alla Terra, ed ha aggiunto: «La nave cosmica usata da Gherman Titov era probabilmente dello stesso tipo di quella usata da Gagarin. La prima tornò a terra indenne e certamente avrebbe potuto essere usata una seconda volta».

Il prof. Mikhailov ha riferito che in Crimea è in corso di costruzione un osservatorio astronomico dotato di un telescopio del diametro di due metri e sessanta centimetri: «Sarà il terzo del mondo — ha detto — ed entrerà in funzione molto presto». Ha dichiarato quindi di avere osservato, con altri colleghi, parecchie eruzioni sulla superficie lunare che egli ha attribuito non a terremoti, ma ad esplosioni di gas che avvengono saltuariamente in «sacche» della superficie della Luna.

Giungono nella capitale i genitori dell'astronauta

MOSCA, martedì sera.

La «Pravda» informa che i genitori di Titov, il secondo cosmonauta sovietico, hanno lasciato il loro villaggio siberiano di Polkovnikovo, diretti a Mosca, dove [illegible] [illegible] del figlio.

Dopo una recente esplosione sul Sole

I legami misteriosi fra macchie solari e vita umana

In corrispondenza delle perturbazioni sull'«astro del giorno», aumentano i pericoli di infarto, cresce il numero dei malati - Qualche ripercussione anche sui rapporti internazionali

Roma, martedì sera.

Da una decina di giorni gli astronomi seguono, con particolare interesse, la ripresa di una intensa e violenta attività del Sole, caratterizzata dalla formazione delle note e ricorrenti «macchie», originate dalle immense voragini fiammeggianti che si formano nel suo involucro gassoso. Secondo il sismologo faentino Raffaele Bendandi, il processo creativo sarebbe simile a quello che provoca sulla terra il moto sismico. Una di queste «macchie» recenti è di proporzioni enormi e si ritiene che sia la conseguenza della gigantesca esplosione avvistata il 19 scorso dagli osservatori sovietici e grande quindici volte l'emisfero terrestre. La durata dell'impressionante fenomeno è stata di un'ora e 23 minuti, un periodo eccezionale.

E poiché, quasi contemporaneamente, si è arroventato il clima internazionale con i discorsi di Krusciov e di Kennedy e il dramma di Biserta, ritorna di palpitante attualità la discussione se tra i due fatti esista un rapporto di causalità, finora non ben definito, o se, più precisamente, le «macchie» solari possano influire sui grandi eventi storici e sociali. Si sostiene che le «maculazioni» del globo di fuoco equivalgono a formidabili masse incandescenti, dotate di una potenza di attrazione infinitamente superiore alle nostre elettrocalamite capaci di lanciare sulla terra le loro misteriose e inarrestabili onde magnetiche. La cortina della stratosfera non ne impedisce il passaggio, allo stesso modo che una lastra di cristallo riesce impenetrabile alle correnti elettriche, ma non sbarra la via ai «campi magnetici».

Se, di primo impulso, la prospettiva di ravvisare una connessione fra le metamorfosi della materia solare e i mutamenti che avvengono nella struttura politica degli Stati, fino all'estrema espressione — pur essa «esplosione» — del conflitto armato, può lasciare scettici e dubbiosi, è anche vero che le fasi di convulsa attività solare coincidono, invariabilmente, con un periodo di agitazioni, di calamità popolari, di rivolgimenti sociali e di scontri armati.

I moti rivoluzionari del 1789, 1830 e 1848, le guerre del 1870, 1914 e 1939 sono vicende strettamente collegate all'effervescenza magnetica dell'astro del giorno. L'influsso delle «macchie» solari non si limiterebbe però ad eccitare i bellicosi istinti dell'umanità, ma gli effetti della cosiddetta «febbre» del luminare diurno, si estenderebbero anche alle relazioni individuali interferendo sulle condizioni climatiche e quindi sulla salute dei viventi. In corrispondenza del fenomeno celeste le statistiche segnalano infatti un improvviso e rimarchevole aumento di suicidi, di scompensi mentali, di delitti e di separazioni coniugali.

Il prof. Poumailloux, docente al Collegio di Medicina di Parigi, ha dimostrato, con elementi d'indiscutibile valore scientifico, la relazione esistente tra l'accresciuto numero di decessi per infarto miocardico e le perturbazioni del Sole. Precedenti analoghe constatazioni erano state fatte da due medici di Nizza marittima, i dottori Faure e Sardou, sulla base dei dati forniti dall'osservatorio astronomico del Monte Bianco. In un periodo di otto mesi essi hanno appurato che, durante ventun giorni di «macchie» solari, il numero dei loro malati era aumentato dell'84 per cento con una mortalità salita dal 15 al 16 per cento.

Il dott. Ballzo, dal canto suo, ha rilevato l'accentuarsi dei disturbi di ipertensione e di casi di emottisi in pazienti tubercolotici. Spesso la ripercussione del fenomeno celeste nel campo sanitario è rappresentata dal repentino svilupparsi di malattie a carattere epidemico: tifo, difterite, poliomielite in particolare, eccetera.

A questo riguardo è opportuno sottolineare che, in conseguenza dei «disturbi» solari e delle intensificate radiazioni ultraviolette, generatrici di tempeste magnetiche, anche la meteorologia subisce fortissime scosse. Per lo più si tratta del richiamo di correnti fredde dal Nord, apportatrici di grandi piogge. Spesso lo scontro delle masse di aria gelate con quelle calde crea la cosiddetta «linea di discontinuità» meteorologica, una zona ciclonica dove la gigantesca lotta fra i nembi, a diversa temperatura, produce i catastrofici «tornados» o quanto meno le funeste precipitazioni di grandine con scariche di fulmini micidiali.

Accertato il principio che le «macchie» solari possono modificare il comportamento biopsichico o lo stato fisico dell'uomo, come facente parte integrante del cosmo, e quindi esposto a ricevere tutte le radiazioni, riesce difficile negare che lo stesso influsso non agisca anche come stimolo determinante sulle decisioni delle collettività, spingendole ad inutili ed orrendi massacri.

Secondo le più recenti ed accreditate teorie, le potentissime onde magnetiche di emanazione solare, sarebbero operanti sui cervelli, sul sistema endocrino e sanguigno. Non c'è tuttavia alcun motivo di allarme per il momento perché tre illustri studiosi di astrofisica, i professori Giorgio Leclavera, francese, Joseph Caplan americano e Bielousov, russo, hanno annunciato che l'odierna attività del Sole è già in via decrescente, fino al 31 dicembre 1965.

Le «macchie» ricominceranno a comparire, con ritmo sempre più accelerato, fino a raggiungere la punta massima nel 1970. In conclusione molto rullar di tamburi, ma nessun pericolo imminente di guerra. Anche il Sole, e ormai quasi completamente «sfebbrato», vuole godersi una beata convalescenza in pace e serenità allietando il riposo del mondo in placida vacanza estiva.

p. d'a.

Antonella presenta la sua secondogenita

Antonella Lualdi e Franco Interlenghi a Roma con la loro piccola Antonella nata nei giorni scorsi e la primogenita Stella (Telefoto)

Hanno resistito brillantemente alla bufera sul Monte Bianco

Piussi e Julien vincitori del Pilone Centrale avvistati da un elicottero lungo la discesa

Stanno marciando verso Chamonix, dove dovrebbero giungere questa sera - Probabilmente hanno lasciato nella notte la capanna Vallot, dove hanno atteso per due notti e un giorno che la tempesta si placasse

Dal nostro corrispondente

Courmayeur, martedì sera.

Piussi e Julien, i due alpinisti della cordata italo-francese che ha conquistato il Pilone Centrale del Monte Bianco, sono sulla via del ritorno. Stamane un elicottero della gendarmeria, levatosi in volo da Passy Mont Blanc, li avrebbe avvistati in discesa verso la capanna del Goûter. Dovrebbero essere a Chamonix nelle prime ore del pomeriggio.

Si conclude così la storia del Pilone Centrale del Monte Bianco. Partiti sabato in mattinata da Chamonix, Piussi e Julien avevano a disposizione quarantotto ore per scalare il Pilone. Il tempo era splendido. Il barometro prometteva bene. Per guadagnare tempo, usufruirono di un mezzo fino ad ora mai usato per portarsi alla base di una parete da scalare: un elicottero messo a disposizione dalla «Girofrance», pilotato da Jean Roux. Il «Bell G. 3» si levò in volo dalla periferia di Chamonix. A salutare i due era Jean Franco, la famosa guida francese del Monte Bianco, unico depositario delle loro intenzioni. Il volo fu breve. Alle 9, i due erano sulla cima del Monte Bianco. L'elicottero con una manovra perfetta li posò sulla calotta del massiccio. Per raggiungere il Pilone i due scesero quindi lungo la via del Peutérey. Tempo preziosissimo era stato così guadagnato.

Sabato pomeriggio si è stagliato sulla loro testa, possente, il Pilone del Monte Bianco, ottocento metri verticali di roccia chiazzata qua e là di neve, placcato di ghiaccio. I due scalatori hanno sistemato alla base tutta la loro attrezzatura, una tenda himalayana, corde e chiodi e numeroso altro materiale da bivacco. In caso di sorprese da parte del cattivo tempo avrebbero potuto farvi fronte anche per più giorni.

Lentamente, era ormai pomeriggio inoltrato, presero a salire. Lungo la via, chiodi e materiale ricordarono ai due alpinisti la cordata dei sette di Bonatti che il 25 luglio, solo tre settimane prima, li aveva preceduti. Il tempo era sempre bello; la temperatura mite. Dal Rifugio Torino, dalla Punta Helbronner, per uno di quei misteri della montagna che nessuno riuscirà mai a definire, erano piazzati dei binocoli, benché l'impresa fosse stata mantenuta segretissima. La visibilità buona permetteva di vedere i due uomini salire abbastanza facilmente. Poi cominciarono a formarsi le nubi. Nubi di calore, dicevano i villeggianti. La gente del posto sosteneva invece il capo, erano nubi presaghe di cattivo tempo.

Alle 18 circa di domenica una piccola schiarita consentì a quanti erano in paziente attesa di vedere uscire sulla calotta del Monte Bianco due uomini provenienti dal Pilone. Dovevano essere senz'altro Piussi e Julien. La notizia rimbalzava a Courmayeur e di qui a Chamonix. Non rimaneva che attendere il loro ritorno. Esperti della montagna e della zona davano per certo il loro bivacco alla capanna Vallot, che si trova poco sotto la cima del Bianco, sul versante francese. Lunedì all'alba avrebbero ripreso il cammino per scendere a Chamonix, o lungo la via del Goûter, o lungo l'altra dei Mulets. Era questione di ore.

Ma il tempo nella notte fra domenica e lunedì peggiorò ancora. La bufera cominciò a flagellare la montagna ed il previsto ritorno dei due alpinisti non avvenne per tutto il lunedì. Le guide di Chamonix, per nulla preoccupate, risponderanno a chi chiedeva con insistenza notizie che tutto era normale; che un alpinista in quelle condizioni non avrebbe abbandonato la Vallot, sicuro rifugio, per cacciarsi in una situazione che avrebbe potuto diventare tragica. Per tutto lunedì ci fu bufera. Anche la funivia del Monte Bianco dovette sospendere le sue corse a causa del vento, che soffiava fortissimo, superando qualsiasi limite di sicurezza. A Courmayeur e Chamonix cominciava a piovere. I due avevano scalato il Pilone proprio in tempo.

Stamane ha fatto nuovamente la sua apparizione il sole, e Piussi e Julien hanno così abbandonato la Vallot. Al loro ritorno si potrà sapere della loro scalata, delle difficoltà degli ultimi ottanta metri rimasti insoluti, della loro intenzione, cavalleresca, di dedicare il Pilone ai morti della più grande catastrofe del Monte Bianco su quella medesima via. Si sopiranno le polemiche e la storia del Pilone diverrà con il tempo leggenda.

l. v.

Nuova via sulle Dolomiti dedicata ad Andrea Oggioni

Agordo, martedì sera.

Al nome di Andrea Oggioni, l'eroico compagno di Bonatti al Pilone del Monte Bianco, è stata dedicata la nuova via aperta sullo spigolo nord-est dell'Agner, nelle Dolomiti agordine, dagli accademici Armando Aste, di Rovereto, Franco Solina, di Brescia, e dall'alpinista Angelo Miorandi, di Rovereto. La via è in tutto simile alla Finazer-Castiglioni alla Marmolada di Rocca. Grandi difficoltà, specialmente in arrampicata libera. Lo spigolo ha un'altezza di 800 metri ed è stato vinto in diciannove ore di arrampicata effettiva, con bivacchi uno all'attacco ed uno a metà spigolo.

Continua l'impressionante serie di sciagure in montagna

Quattro alpinisti muoiono nel Tirolo precipitando dietro il capo-cordata

Essi erano tutti giovani poco esperti nelle ascensioni - Altri due scalatori scomparsi mentre salgono sullo Zietschorn - Un giovane ferito sulla parete del Sirac, è assicurato alla roccia dai suoi compagni che scendono a valle per cercare soccorso: non è ancora stato raggiunto

Nostro servizio particolare

Innsbruck, martedì sera.

Cinque alpinisti che facevano parte di un'unica cordata sono caduti dal Massiccio della Grande Loeffler, in Tirolo. Stavano scalando la parete nord-est del Massiccio, una levigata muraglia di roccia, quando il capo cordata ha mancato un appiglio ed è scivolato per una trentina di metri, rimbalzando di roccia in roccia. I quattro compagni di cordata l'hanno tenuto per qualche tempo, poi, terrorizzati e travolti dalla fatica, hanno ceduto uno alla volta. La cordata è così precipitata per centinaia di metri, con i cinque corpi legati in una stessa miserevole morte.

La disgrazia non ha precedenti sulle montagne del Tirolo. Fra l'altro, la parete che i cinque giovani stavano salendo non è delle più difficili della zona. Una delle cause della sciagura va individuata nella giovanissima età dei componenti la cordata, che si era affidata a una guida locale, evidentemente senza aver tenuto conto esattamente delle difficoltà cui andava incontro per l'evidente impreparazione fisica alle fatiche di un'ascensione in alta montagna. Il fatto che i quattro giovani non siano riusciti a trattenere a lungo il loro capo, e che non abbiano saputo assicurarsi alla parete in modo da evitare la caduta, dimostra il loro scarso allenamento ai rischi di imprese come questa. Un'inchiesta per accertare se i quattro giovani erano nelle condizioni fisiche indispensabili per tentare l'ascensione è stata aperta dalle autorità locali. Le guide che hanno recuperato i cinque cadaveri hanno impiegato otto ore a compiere la loro opera pietosa.

Di un'altra sciagura analoga è giunta notizia da Brigue, in Svizzera. Secondo le ultime informazioni, un alpinista sarebbe morto mentre tentava di raggiungere la vetta dello Zietschorn, alta 3000 metri, lungo la via più difficile. Di un suo compagno di cordata, un giovane del luogo che si era offerto di accompagnarlo, mancano notizie; ma si teme che abbia seguito la stessa sorte del suo amico. La vittima sicura di questa sciagura si chiamava Horst Schmidt, aveva ventisei anni ed abitava ad Hannover. Sembra che sia caduto perché un «moschettone» in cui aveva fatto passare la corda ha ceduto; al momento della disgrazia l'alpinista era giunto a non più di duemila metri. Il suo corpo non è stato ancora recuperato. Si ignora anche se al momento della sciagura il suo occasionale compagno di scalata fosse ancora con lui, o se si fosse incamminato per un'altra via.

Infine, un altro giovane appassionato della montagna, è rimasto appeso ad una corda, gravemente ferito, sulla parete del Sirac nel massiccio del Valgaudemar, nelle Alpi Superiori francesi. Il giovane stava compiendo la scalata con alcuni compagni, che hanno potuto fortunatamente trattenerlo nella caduta provocata da un attimo di disattenzione dell'alpinista che non è riuscito a mettere un piede esattamente in una «staffa»; purtroppo la bravura dei compagni non è valsa ad evitare che il giovane battesse ripetutamente contro la parete di roccia e si ferisse gravemente al capo.

Dopo averlo assicurato in modo che potesse trascorrere la notte senza rischi, gli altri componenti della cordata sono poi scesi al rifugio «Vallon-Pierre» a Chapelleau-Valgaudemar; qui hanno dato l'allarme e pattuglie di sciatori d'alta montagna di Embrun e diverse cordate di guide e di portatori sono partite immediatamente per raggiungere la base della parete, dove sono arrivate ieri sera tardi. Stamattina gli uomini di soccorso hanno quindi iniziato l'ascensione per arrivare al punto in cui lo sfortunato scalatore è stato assicurato dai suoi compagni e per liberarlo dalla difficile situazione.

g. d.

E' accaduto nella città di Nottingham

Tre anni fidanzati senza mai incontrarsi

Si tratta di due giovani del Punjab, figli di emigrati in Inghilterra - La ragazza si è piegata malvolentieri all'antica usanza: avrebbe preferito conoscere prima l'uomo della sua vita

Londra, martedì sera.

Un'insolita cerimonia nuziale si è svolta all'ufficio di stato civile della città di Nottingham: la sposa, Harbhajan Dhana, un'indiana diciassettenne, oriunda del Punjab, ha incontrato per la prima volta il futuro consorte, Harbans Binning, di 21 anni, anch'egli originario del Punjab. Harbhajan aveva poco più di due anni quando suo padre — era operaio in un'officina di Nottingham — si trasferì con la famiglia in Inghilterra dal Pakistan Orientale. La bimba venne educata in una scuola inglese e crebbe in un ambiente occidentale.

Tre anni fa i genitori decisero che Harbhajan, divenuta ormai una donna in età da marito, avrebbe dovuto sposarsi e, seguendo le tradizioni proprie alla loro gente, si accordarono, a sua insaputa, con dei loro conoscenti, i Binning, che avevano appunto un figlio quasi coetaneo della ragazza. I due si fidanzarono quindi per corrispondenza e, benché abitassero poco distanti uno dall'altra (Harbans, un operaio tornitore, vive infatti a Luton, a 300 km. circa da Nottingham) venne loro categoricamente proibito di incontrarsi. Le leggi che regolano i matrimoni nel Punjab vietano infatti ai due promessi di incontrarsi prima delle nozze.

Alla cerimonia nuziale alla quale erano stati invitati 200 connazionali giunti da tutte le parti d'Inghilterra, Harbhajan ha dichiarato: «Sono molto felice di aver incontrato Harbans, benché avessi desiderato anch'io, come tutte le donne occidentali, di scegliere liberamente l'uomo della mia vita». Non è stato del suo avviso il neo-sposino, secondo il quale il matrimonio migliore sarebbe appunto quello combinato.

«Gli sposi che non si sono conosciuti prima delle nozze — egli ha detto — hanno più probabilità di avere in seguito una vita felice in comune. L'uso di corteggiare la donna durante il fidanzamento a suo avviso conduce molto spesso al divorzio».

Devastata da un incendio una cascina in Val d'Aosta

Aosta, martedì sera.

(l. r.) Un violento incendio ha devastato oggi una cascina del comune di Charvensod, causando danni per oltre 20 milioni di lire. La cascina, di proprietà degli agricoltori Alessandro Allegri, Luigi Luciana, Giovanni Roberto, Desirina Imperiale e Renzo Savioz, è stata attaccata dalle fiamme in seguito a un corto circuito. Il fuoco si è appiccicato al fienile distruggendo 400 quintali di fieno, 50 di paglia, 20 di legna da ardere, 2 carri agricoli, un motofurgoncino e 500 metri quadrati di pavimento e di tetto. Le fiamme sono poi passate alla parte attigua distruggendo due stanze e danneggiandone altre due. I vigili del fuoco di Aosta, i carabinieri della stazione di St. Martin de Corléans e un centinaio di volontari hanno dovuto prodigarsi per oltre quattro ore prima di estinguere gli ultimi focolai.

Clamorose truffe per centinaia di milioni

Scoperta a Roma una banda di imbroglioni

Tra le vittime numerosi industriali e commercianti, alcuni dei quali torinesi - L'organizzazione agiva da due anni ed era capeggiata da una marchesa

Roma, martedì sera.

Una banda che aveva iniziato da circa due anni una intensa attività truffaldina ai danni di numerosi commercianti e industriali per centinaia di milioni di lire, è stata assicurata alla giustizia al termine di complesse indagini svolte dalla polizia. Sono state denunciate alla procura della Repubblica di Roma per associazione a delinquere, truffa aggravata, continuata, e falsi in titoli di credito: Maria Damiani di 62 anni abitante in via Monti Parioli 32, Alceo Comucci di 47 anni abitante in via del Babuino 127, Valentino Costernaro di 49 anni abitante in via Padova 1, Maurizio Marcolini di 25 anni abitante in via della Cava Aurelia 74, Giovanni Ingrassia di 37 anni abitante a Ciampino in via Col di Lana; i primi tre in stato di arresto, gli altri due in stato di irreperibilità. Sono stati inoltre denunciati per correità in truffa Antonio Mastrogiacomo di 60 anni, domiciliato a Bisceglie (Bari), Giuseppe Gibelli di 55 anni e Giovanni Sobrero di 41, entrambi milanesi, e Adino Chieregato, di 48 anni, da Badia Polesine.

La polizia venne messa sulle tracce della banda il 22 luglio scorso. In questa data — secondo la denuncia — l'industriale torinese Giovanni Mortarino ed i commercianti della stessa città Ezio Gramoni e Paolo Biancotti denunciarono alla squadra mobile di Roma di aver subito una truffa di 2 milioni e 100 mila lire per una fornitura di 380 quintali di caffè di asserita provenienza vaticana offerta loro dalla marchesa Damiani e dal dott. Comucci, sedicente «economo della Città del Vaticano». Nel corso delle indagini è emerso che la marchesa Damiani era a capo di una vera e propria organizzazione truffaldina, che acquistava da industriali e commercianti italiani e stranieri grossi quantitativi di merci della più disparata specie, non pagandoli e rivendendoli poi a prezzi inferiori. Il ricavato dalle vendite quindi — secondo la denuncia — veniva distribuito tra gli appartenenti alla banda.

L'organizzazione agiva sotto la sigla «IFI» (Imprese Forniture Industriali) che aveva avuto successive sedi in viale Regina Margherita, in via Mantova, in piazza Sallustio e, infine, in via Monti Parioli. Di essa facevano parte la marchesa Maria Damiani in qualità di amministratrice unica, il signor Valentino Costenaro, uomo di fiducia della marchesa, Giovanni Ingrassia in qualità di segretario, e Maurizio Marcolini quale correntista bancario.

In un secondo tempo, dalla primavera di quest'anno, del gruppo entrò a far parte Alceo Comucci e da allora — secondo la denuncia — l'attività della IFI fu improntata alla stipulazione di contratti per la fornitura di inesistenti quantitativi di merci appartenenti al Vaticano, imponendo al compratore l'obbligo di versare una cauzione pari al 33 per cento dell'importo totale, in assegni insigibili, puntualmente incassati dai truffatori che li quietanzavano con firme false. L'organizzazione — sempre secondo la denuncia — si serviva, in alcuni casi di correi occasionali, anch'essi identificati in gran parte e denunziati.

Le truffe fino ad ora accertate sono state consumate ai danni delle seguenti ditte: l'Artigiana tessile di Prato, per 8 milioni di lire; il pastificio Elio Lotti di San Pietro a Monti per lire 1.650.000, la S.p.a. Gennaro Auricchio di Cremona per lire 750.000; la ditta «C.I.p.i.c.» di Ennio Romito di Roma per lire 60.000; la Società Industrie Chimica di Bollate-Milano per lire 400.000; la Casa vinicola Bruno Ferrari per lire 250.000; 11 milioni alla ditta Friedemberg di Venezia per una inesistente partita di latte in polvere di produzione americana; ed altri milioni ad altre ditte.

L'organizzazione aveva inoltre tentato di truffare per 33 milioni i commercianti torinesi Mortarino e Gramoni ai quali avevano chiesto una fornitura di 3000 tonnellate di zucchero, pari a 330 milioni, di cui i denunciati avrebbero incassato il 10 per cento subito (cioè 33 milioni), e la ditta Ecoval di Bruxelles per una inesistente partita di 7500 tonn. di latte in polvere e 3700 tonn. di burro salato, per un importo di 412 milioni.

Semidistrutto dal fuoco un magazzino a Novi L.

Novi Ligure, martedì sera.

Un incendio che in breve tempo ha assunto vaste proporzioni si è sviluppato nelle prime ore del mattino, probabilmente a causa di un corto circuito, in un magazzino della ditta Andrea Zavaglia, che ha sede a Novi Ligure in via Gavi 17, e che costruisce «abbozzi» in legno per calzature. Le fiamme si sono rapidamente propagate ed hanno distrutto 22.000 paia di «abbozzi», il tetto, i soffitti, e danneggiato gravemente gli impianti elettrici. Secondo i primi accertamenti, i danni superano i 9 milioni.

Sul posto si sono portate due squadre di vigili del fuoco di Novi Ligure, che dopo quattro ore di duro lavoro hanno avuto ragione delle fiamme, che minacciavano di estendersi ad un altro attiguo magazzino in cui erano depositate circa 200 mila paia di «abbozzi», per un valore di 70 milioni.

Decisa la vendita all'asta di parte delle grosse rimanenze

Con i francobolli fuori corso lo Stato incasserà tre miliardi

Il ricavato, ha dichiarato il ministro on. Spallino, verrà utilizzato per la costruzione di case destinate ai postelegrafonici - Non verrebbe turbato il mercato filatelico

Milano, martedì sera.

Un giornale milanese ha pubblicato stamane un'intervista del ministro delle Poste e Telecomunicazioni, on. Spallino, sulla sorte dei vecchi francobolli: i francobolli fuori corso ritirati dalla circolazione prima del marzo 1954 saranno liquidati. Il 47 per cento dello «stock» verrà diviso in lotti e messo all'asta, una aliquota dell'uno per cento verrà assegnata al museo filatelico e il resto distrutto. La decisione è stata presa nei giorni scorsi dal consiglio di amministrazione del Ministero Poste e Telecomunicazioni dopo otto anni di polemiche che hanno tenuto in agitazione i commercianti di francobolli e milioni di collezionisti.

Sulla questione il ministro Spallino ha fatto ampie dichiarazioni. «Dalla vendita delle rimanenze filateliche — ha affermato l'on. Spallino — si potranno ricavare alcuni miliardi, che saranno destinati alla costruzione di case per i postelegrafonici».

Dopo aver illustrato il lavoro svolto dall'apposita commissione di studio e i criteri da questa seguiti, il Ministro ha così esposto le delibere del Consiglio d'amministrazione del Ministero delle Poste e Telecomunicazioni: «Sarà venduto il 47 per cento dei francobolli residuati alla chiusura dell'ufficio filatelico, divisi in una settantina di lotti. Procederemo ad un'asta pubblica internazionale, ma le gare saranno espletate in un periodo di tempo di circa tre anni, e non contemporaneamente. I prezzi saranno stabiliti sulla base del catalogo Sassone 1961, eventualmente confrontato con un catalogo straniero. I lotti saranno aggiudicati al migliore offerente, al rialzo ed al ribasso rispetto al prezzo base; ma l'offerta non dovrà essere inferiore alla cifra indicata in una "scheda segreta", determinata in modo che l'Amministrazione possa realizzare nel complesso non meno di tre miliardi».

«Io so — ha concluso il ministro Spallino — che la decisione di liquidare le rimanenze di francobolli provocherà critiche e reazioni. Ma noi siamo tranquilli perché abbiamo operato secondo coscienza, e legittimamente. L'Amministrazione postale è abilitata a vendere i francobolli fuori corso; ciò si fa anche in altri Paesi. Per quanto riguarda i filatelici che noi danneggeremo con questo provvedimento, c'è da rilevare innanzitutto che l'interesse dello Stato non può essere subordinato a quello dei privati. Inoltre è dato di fatto innegabile che le quotazioni dei francobolli, anche dopo il 1953, quando cessò di esistere l'Ufficio Filatelico del Ministero, sono sempre state stabilite tenendo conto delle minime giacenze. Se ora non procedessimo alla vendita, procureremmo un arricchimento indebito a chi conserva questo tipo di valori.

«Ecco perché — ha concluso il ministro — io sono convinto che la decisione di liquidare lo *stock* filatelico dell'Amministrazione postale non può turbare il mercato; provocherà al contrario, un assestamento della situazione».

B.B. ammirata a Spoleto

Brigitte Bardot, che si trova a Spoleto, è fatta oggetto della curiosità e dell'ammirazione degli abitanti. Ecco l'attrice a passeggio per la città (Tel. «Stampa Sera»)

Denunciato per tentato omicidio

Gettò dalla finestra un marittimo americano

Genova, martedì sera.

(m.) I carabinieri hanno denunciato per tentato omicidio in persona del marittimo americano Lawrence S. Parcker di 19 anni, il ventiduenne Giuseppe Zito di Palermo.

La sera del 31 luglio scorso, il Parcker venne raccolto ferito in vico Trombettieri e trasportato all'ospedale di San Martino, dove era ricoverato con prognosi di dodici giorni per ferite varie. In un primo tempo era sembrato che il marittimo fosse accidentalmente precipitato da una finestra.

Ma dopo una settimana di indagini, gli inquirenti hanno accertato che il Lawrence Parcker accompagnatosi con una ragazza, certa Maiello, in un appartamento di vico Trombettieri, era venuto a lite con lo Zito ed era stato da questi spinto fuori della finestra. Lo Zito, oltre che per tentato omicidio, è stato pure denunciato per favoreggiamento alla prostituzione.

La moda

Novità di fine estate

Verso la fine dell'estate è sempre opportuno avere in guardaroba un vestito di cotone più pesante che, come si usa dire, «vesta» un po' di più.

L'americana Mollie Parnis propone interessanti modelli a foggia di mantello, di linea piuttosto diritta, con eventuali pieghe sulla gonna tenute [illegible]. La linea non è interrotta da una cintura alla vita, ma si allarga alquanto verso il fondo.

La novità, dal punto di vista delle innovazioni, sta nella forma del colletto che acquista un'importanza essenziale perché ad esso fanno capo le linee fondamentali del vestito. Il più delle volte, il colletto si apre al centro del [illegible], lungo una linea che continua fino al fondo con l'abbottonatura. Può anche essere [illegible] morbido, quasi a scialle; od anche nascondere qualche ingegnoso artificio che consenta d'abbottonarlo in due posizioni diverse. Una soluzione originale consiste nel mutare completamente lo stile del colletto nella parte dorsale.

Il modello raffigurato qui accanto è di shantung color salmone, senza maniche. Il colletto è molto importante e riveste la spalla nuda. Le lunghe impunture accennano appena brevemente alla linea della vita e scendono poi allargandosi fino al fondo.

La salute

I bruchi che pungono

Il *Journal of the American Medical Association* riferisce che il bruco villoso comincia a costituire un certo problema per le autorità sanitarie di vari Stati meridionali dell'America del Nord. Queste minuscole creature, apparentemente morbide, pungono quando sono toccate, come le ortiche, e possono provocare notevoli reazioni nell'organismo dell'uomo. Un'inchiesta svolta fra 800 medici del Texas ha permesso d'indagare su oltre duemila casi di bambini e adulti punti da questi bruchi, che non sono vermi ma larve d'insetti.

Nel 98% dei casi le vittime hanno lamentato dolori acuti o sensazione di forte bruciore, durati diverse ore, con tumefazione della parte colpita. Qualcuno lamentò stanchezza o irritazione, qualche altro dolor di capo. In cinque casi si ebbero convulsioni e in otto i sintomi furono così preoccupanti da consigliare il ricovero in ospedale.

La maggior parte delle vittime fecero la sgradevole esperienza o [illegible] involontariamente i bruchi o cercando di rimuoverli dalla pelle o dai vestiti. I minimi pungiglioni di questi animaletti sono cavi e, infiggendosi nella pelle, riversano nei tessuti una tossina.

Che cosa si può fare in questo o altri casi del genere? I medici suggeriscono anzitutto d'applicare immediatamente del nastro adesivo sulla parte lesa in modo da poter estrarre i pungiglioni. Successivamente si applicherà del ghiaccio, per alleviare il dolore. Non è certo che una pomata o lozione contenente un preparato anti-istaminico sia molto utile in questo caso, mentre lo è nelle punture di molti altri insetti. Nel Texas si fa uso anche di prodotti anti-allergici e di analgesici.

I disegni palmari

Le linee che vediamo sulla palma delle mani sono semplicemente delle pieghe cutanee. Non c'è nessuna ragione logica per credere che esse indichino fortuna in amore, longevità o successo nella vita.

Questi disegni si formano nella creatura ancora quattro o cinque mesi dopo il concepimento. A quanto sembra, la disposizione di queste linee è legata a fattori ereditari, ma può essere alterata, molto prima della nascita, dalle stesse cause che influiscono sul normale sviluppo del bambino. Comunque, una volta che il disegno si è definito esso non cambia più per tutto il resto della vita. Detto questo, è difficile credere che il destino di un individuo sia già determinato prima della nascita.

Naturalmente questo non piacerà a coloro che credono nella chiromanzia. Qualcuno potrebbe dire: «Provate ad andare da un chiromante di buona reputazione. Stupirete nel sentire quante informazioni sul passato e sulle caratteristiche personali si traggono dalle linee della mano. Non tutte le predizioni si avverano, ma chi sa vedere bene ne indovina tre su quattro».

Diciamo subito che chi «sa vedere bene» non ha bisogno di guardare la mano, quando conosca la natura umana. La mano, come la sfera di cristallo, è un mezzo o un metodo per conoscere meglio il cliente. D'altra parte, noi sentiamo sempre parlare delle predizioni che si avverano, mai delle altre.

Diatesi

La diatesi è una malattia? No. Per diatesi s'intende una predisposizione morbosa. Ci sono bambini, generalmente grassi ma con muscoli flosci, che sono facili alle infiammazioni catarrali dei vari organi e che presentano disturbi nervosi e irrequietezza anche nel sonno. Di loro si dice che sono affetti da diatesi.

Appendicite e operazione

E' sempre necessaria l'operazione chirurgica per guarire l'appendicite? No, perché l'appendice infiammata può anche guarire da sé. Ma può anche suppurare e mettere in pericolo la vita del paziente. Perciò l'asportazione dell'appendice ammalata significa l'eliminazione della malattia.

La bellezza

Mani ed unghie esigono cure attente

Nessuna donna può considerare irreprensibile il proprio aspetto se non ha mani ed unghie perfettamente curate. Qualunque cosa faccia, essa richiama sempre l'attenzione altrui sulle proprie mani. Sia che si riassetti i capelli, o rifaccia il trucco o, semplicemente, si trovi al ristorante: tutti possono giudicare le sue mani.

La donna che ha le unghie fragili comincerà col proteggerle con due strati di lacca trasparente. Un nuovo strato ogni due o tre giorni le rafforzerà mentre crescono verso la lunghezza voluta. Per tutti i lavori di casa, le mani saranno protette con guanti di gomma che serviranno a prevenire rotture delle unghie e ruvidezza della pelle delle mani.

Quando le unghie sono già un po' lunghe si può usare la lacca colorata. Si applica prima uno strato incolore e poi due strati di colore. Un nuovo strato di copertura pochi giorni dopo darà un risultato duraturo.

Non grattare mai lo smalto dalle unghie per rimuoverlo. Questa operazione comporta sempre la asportazione di parti sia pur minime della superficie dell'unghia e il problema si fa nuovamente difficile. Usare sempre un preparato apposito, possibilmente oleoso.

Un ultimo consiglio, usare la lima per le unghie sempre nella stessa direzione e cioè dalla base verso la punta dell'unghia.

L'invasione di Ferragosto in Riviera affolla tutti i centri balneari

Deiva, ignorata spiaggia del Levante ospita ogni estate 10 mila alessandrini

E' l'ultimo grande arenile fra Genova e La Spezia - «Tutto esaurito», in alberghi e pensioni, dai primi del mese - Scoperta dai piemontesi sette anni fa, la città si è trasformata - Oggi è in grado di accogliere quattromila turisti al giorno: due ogni abitante - Prezzi bassi ed enorme sviluppo edilizio

DAL NOSTRO INVIATO

Deiva Marina, martedì sera.

Oltre sessantamila automobili — di cui almeno 40 mila straniere, con prevalenza di targhe tedesche, inglesi e francesi — sono transitate nei primi giorni di agosto sull'«Aurelia» di levante, da Genova a La Spezia. A questa coda interminabile di vetture, lunga complessivamente circa 250 chilometri, vanno aggiunti [illegible] pullman e dalle 30 alle 40.000 motociclette.

Quelle di oggi non sono ancora cifre-record perché a detta dei comandi della Polizia Stradale di Rapallo e Chiavari — i due grandi centri di smistamento del traffico stagionale nella Riviera ligure di levante — il numero delle auto, specie straniere, è destinato ad aumentare fin verso il 15-20 agosto.

E' giunto il momento dell'invasione, come si vede, e da Genova a La Spezia non c'è più un solo millimetro libero di strada e di spiaggia: dovunque parcheggi ed attendamenti, arenili gremiti di bagnanti e turisti abbarbicati sugli scogli.

Anche le spiagge più nascoste ed ignorate della Liguria sono occupate all'inverosimile dall'afflusso di Ferragosto. I pionieri di ogni nuova spiaggia, di solito, sono i tedeschi: così è accaduto a Framura, e a Manarola e Corniglia nelle «Cinque Terre». A Deiva Marina, che sta a cavallo di questa zona ancora selvaggia del litorale, il merito è invece dei piemontesi o, meglio, di una parte di essi — gli alessandrini — che forniscono alla città durante l'estate una percentuale altissima di ospiti valutata fra i 9 ed i 10.000.

Scoperta sette anni fa, quando si chiamava ancora Deiva (l'aggiunta ufficiale di «Marina» è venuta dopo, con decreto presidenziale), la città si è sviluppata rapidamente dalle pendici del Passo del Bracco fino al mare con un arenile unico nella Liguria di levante: 10.000 metri quadrati di sabbia finissima, che ogni anno aumenta per le correnti ed i depositi di un fiumiciattolo, e che si apre con un lieve arco sull'acqua tersa e pulita.

L'impulso lo hanno dato gli alessandrini comprando terreni dove, subito dopo la guerra, fra le macerie degli edifici abbattuti dai bombardamenti, si allargavano orti e canneti incolti. Il Comune, dal canto suo, ha acquistato dal Ministero dei Trasporti la vecchia sede ferroviaria, abbandonata nel 1938, e l'ha trasformata nella passeggiata a mare «Cristoforo Colombo». Dall'uno all'altro capo dell'arenile — lungo oltre un chilometro, profondo dai 70 agli 80 metri — hanno cominciato a sorgere ville, alberghi e pensioni. Vecchie case di pescatori sono state comprate e gli interni lussuosamente arredati.

L'attrice francese Françoise Arnoul sulla spiaggia di St. Tropez (Telefoto)

Quest'anno due campings — che ospitano 400 automobili — sono stati eretti alle estremità della spiaggia. Un armatore di Savona ha acquistato dal Comune uno sperone di roccia, alto un centinaio di metri, che strapiomba dal Bracco sul mare: lì, l'anno venturo, verrà costruito un moderno albergo con aria condizionata, piscina e spiaggia privata. L'immediato entroterra — dove la valle si rinchiude dolcemente e comincia a salire — è stato lottizzato: una ragnatela di stradette e di viali conduce a piccoli appezzamenti dove le ville nascono mattone su mattone e vengono subito vendute a Milano e Torino. Nel 1952 il terreno fabbricabile costava 1000 lire al metro quadrato; oggi chiedono 14-15.000 lire.

Una delle spiagge più ignorate della Liguria ha visto così nascere, in pochi anni, una attrezzatura ricettiva che è in grado di accogliere fino a 4000 persone al giorno: due per ogni abitante del paese. La media delle presenze oscilla fra [illegible] e le [illegible] al mese. Quasi la metà sono piemontesi; il [illegible] per cento milanesi e genovesi; il resto stranieri (tedeschi, inglesi, francesi e qualche belga).

Tre alberghi di terza categoria, nuovissimi, e sette pensioni hanno una media di prezzi inferiori a moltissime località balneari della regione. Pranzo, cena e colazione in albergo con camera a un letto (acqua corrente e bagno) varia a seconda della stagione dalle [illegible] alle [illegible] giornaliere. Nelle pensioni i prezzi, alle stesse condizioni, non superano le [illegible] lire al giorno.

La ricettività è completata da 108 affittacamere iscritti ufficialmente. Una camera da letto con uso cucina costa dalle 20 alle 25.000 lire al mese nella parte vecchia del paese; 35-40.000 lire nella zona della marina. Un appartamento ammobiliato (bagno e due-tre stanze) si può affittare per tutta la stagione, da luglio a fine settembre, per 150.000 lire. Per chi ha l'automobile si offrono ottime occasioni nelle tre frazioni di Deiva, Mezzema, Piazza e Castagnola, dove si affittano stanze e appartamenti a un prezzo inferiore del 30 e persino del 35 per cento a quello praticato nel paese. Però quest'anno, dalla fine di luglio, alberghi, pensioni e case sono esaurite. E' difficile anche poter trovare per i primi quindici giorni di settembre. Molte comitive di stranieri, nei giorni scorsi, hanno rinunciato a cercare una camera e chi di loro non era attrezzato per il «camping» ha dovuto proseguire per le vicine «Cinque Terre».

Deiva, tuttavia, ha ancora grossi problemi da risolvere. Quello delle comunicazioni è il maggiore e le preclude per ora la possibilità di sfruttare in pieno il proprio litorale passando al rango di una località balneare del tipo della Riviera Ligure di ponente.

A Deiva Marina fermano soltanto i [illegible] accelerati. Quelli delle grandi linee nazionali toccano Sestri Levante e poi, a più pari, saltano Moneglia, Deiva, Framura e si fermano a Levanto. Per raggiungere Deiva attraverso altre vie, bisogna salire in auto da Sestri Levante fino al Passo del Bracco e ridiscendere a valle con un percorso di 30-35 chilometri oppure affrontare una vecchia galleria ferroviaria, abbandonata da anni per l'avanzata del mare, che unisce il paese a Moneglia. Il percorso complessivo è 6 chilometri. Il tunnel è lungo 1.800 metri: è strettissimo (vi passa soltanto un binario) accidentato e privo di luce. I due comuni confinanti non possono neppure visitarlo perché la galleria, a causa di un persistente pericolo di frana, è stata ufficialmente chiusa per ordine del Prefetto di La Spezia.

La soluzione a questo problema la porterà (ma quando?) la litoranea Sestri Levante-La Spezia che dovrebbe passare a monte di Deiva. Su un tracciato di complessivi 50 chilometri, per ora si sono coperti soltanto due tratti: uno di 12 chilometri fra La Spezia e Riomaggiore; uno di 8 chilometri fra Monterosso e Levanto. I lavori vanno a rilento; sono stati iniziati ormai da anni: in questo tratto di riviera, dove il vezzo genovese di «mugugnare» è sempre vivo, la strada litoranea viene definita «l'elettoranea» perché, ad ogni tornata di elezioni amministrative, se ne annuncia la prossima realizzazione definitiva.

Per gli ospiti di Deiva, tuttavia, si tratta di uno «splendido isolamento», gradito ed apprezzato, forse perché si pensa che un turismo di massa toglierebbe un po' della molta tranquillità che qui regna incontrastata e che non è l'ultimo dei pregi di una serena villeggiatura.

Giuseppe Mayda

Il tempo oggi in Italia

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature massime nelle ultime 24 ore comunicate dagli uffici meteorologici. (Tali temperature — com'è noto — non corrispondono a quelle più alte che normalmente si registrano nel cuore delle città).

Un milione di presenze in giugno e luglio sulla Riviera apuana

Le pinete dei Ronchi a Marina di Massa ultimo baluardo all'invasione del cemento

La spiaggia, un tempo mèta della piccola borghesia, è oggi diventata «alla moda» e richiama numerosi gli stranieri che l'affollano per sei mesi ogni anno - Il fascino particolare dei luoghi, profumati di resina e protetti dei venti freddi dalla mole del monte Tambura - Vita notturna e divertimenti all'antica: c'è da scegliere per tutti; ma il riposo e la tranquillità sono rispettati come una volta

Nostro servizio particolare

Marina di Massa, martedì sera.

Una volta Marina di Massa era nota perché sul suo litorale di ponente, proprio sulla battigia, sorgeva il grattacielo della colonia Fiat. Ora è nota perché nelle pinete dei Ronchi si può incontrare Paola di Liegi in due pezzi o il principe Alberto rincorso dai fotografi. Il grattacielo, naturalmente c'è ancora, ed ospita ogni anno migliaia di bambini torinesi, ma la spiaggia, che un tempo aveva una spiccata caratteristica piccolo-borghese, con le coppiette in viaggio di nozze e le famigliole che venivano al mare per stare qualche giorno con i figli in colonia, è diventata «alla moda», si è internazionalizzata, si è posta in concorrenza con gli ormai lanciatissimi lidi di Forte dei Marmi e di Viareggio.

I massesi, insomma, hanno scoperto che il turismo rende e, con i quattrini fatti vendendo il marmo delle loro cave, hanno costruito centinaia di ville, di pensioni, decine di alberghi. Il centro di Marina di Massa, ormai, è simile a tutti i luoghi, più o meno affollati e rumorosi, che si incontrano correndo in macchina da Viareggio a Bocca di Magra. Ma — almeno per ora — Marina di Massa si salva perché con molta saggezza la zona dei Ronchi è stata lasciata quasi intatta: in tal modo le pinete, ricresciute, dopo che la guerra con le granate americane e le mine tedesche le aveva dilaniate, tracciano un confine di verde all'asfalto del viale Lungomare per almeno quattro chilometri. Davanti a quel verde, cui fa da sfondo la nuda selvaggia bellezza del monte Tambura, che al tramonto si tinge di rosa e di viola, anche la spiaggia è incontaminata.

Si cammina nella sabbia, uscendo dal viale, per oltre duecento metri e il mare appare d'improvviso, dietro una duna. Pochi capanni, qualche ombrellone, centinaia di macchine ferme al sole e i turisti immersi in tutta quella luce. Fanno il bagno, arrostiscono al sole, poi saltano in macchina e se ne vanno.

Nessuno tiene il conto di costoti turisti volanti. All'Ente autonomo di cura e soggiorno, il presidente, che è un giovane e moderno industriale del marmo, l'avv. Silvio Balderi, ha sulla scrivania fasci di aggiornatissime statistiche, ma sostiene, giustamente, che se i turisti della «zona libera» non aumentano il numero delle «presenze» quest'anno, lo aumenteranno senza dubbio nei prossimi anni.

Chi viene a Marina di Massa è costretto, infatti, quasi sempre, a ritornarvi. Questi luoghi hanno un fascino particolare, che non è necessariamente dovuto alla presenza di principi di case regnanti, ma che è assai più sottile. Sarà il clima, diverso da quello che si trova appena si supera il grigio fondale del Monte Tambura, naturale difesa ai venti freddi; sarà il verde delle pinete; sarà la gente apuana, per metà toscana e per metà ligure; sarà il profumo dell'aria che sa di erba appena tagliata e di resina: qualunque cosa sia, è certo che esiste.

Le statistiche parlano chiaro. Nel 1946 a Marina di Massa furono registrati 1239 turisti con 44.104 giornate di presenza. Nel 1957 scoppiò il grande «boom» di Marina di Massa: ci furono 75.437 arrivi e 985.123 presenze. Da allora l'incremento è stato costante fino a raggiungere l'anno scorso la bella cifra di 77.082 arrivi (43.960 italiani e 33 mila 2 stranieri) con un complesso di 1.180.963 presenze.

«Quest'anno abbiamo già raggiunto circa un milione di presenze, nei mesi da maggio a luglio compreso» — ci ha dichiarato l'avvocato Balderi — «ciò significa che in rapporto all'estate '60 avremo un incremento di circa il 35%: raggiungeremo cioè il milione e mezzo di presenze».

E' un bel risultato, non c'è che dire. Un risultato — però — che è stato conseguito grazie al continuo adeguamento delle strutture alberghiere. Ed anche per queste valgono alcune cifre: vi sono a Marina di Massa 16 alberghi moderni e ben attrezzati e 101 pensioni, 10 «case-ferie», 6 campings, un albergo della gioventù e 1022 alloggi privati che vengono affittati per la stagione. In complesso vi sono ben 9329 posti-letto, senza contare i campings e l'albergo della gioventù. E i prezzi? In verità non sono cari se rapportati a quelli praticati nelle zone balneari della riviera ligure e del litorale versiliese.

Durante l'alta stagione negli alberghi di prima categoria si spendono dalle 6000 alle [illegible] lire al giorno, in quelli di seconda dalle [illegible] alle 5000 e in quelli di terza dalle 3000 alle 4000; nelle pensioni si va da un minimo di 2200-2600 (terza categoria) ad un massimo di 3000-3500 (seconda categoria). C'è poi, a parte, la spesa per l'affitto della cabina: da 600 a 1000 lire per l'intera giornata, compreso l'ombrellone e due sedie a sdraio. Naturalmente il costo della cabina varia a seconda del periodo di affitto.

Per chi ama la vita notturna, Marina di Massa offre alcuni discreti dancings, e a due passi c'è sempre «Oliviero» con la sua ottima cucina, la stupenda pineta, i suoi numeri di richiamo (che si chiamano Peppino di Capri, Milva, Dalida), i suoi «Martinis» che sarebbero piaciuti ad Hemingway.

Chi — invece — preferisce i sani divertimenti all'antica, può trovare le fiaccolate in mare aperto, i concerti sinfonici, le rappresentazioni di prosa e una mostra filatelica internazionale (14-15 e 16 agosto) o presenziare a qualche premio di poesia o di pittura.

Chiunque, insomma, trova a Marina di Massa il modo di vivere in vacanza. E non ci sono «giovani leoni» o stanchissimi pargoli di grosse famiglie quattrinaie pronti ad inventare stupidi giuochi per passare il tempo. A Marina di Massa il diritto al riposo e il rispetto del buon senso sono rispettati. In fondo, nonostante tutto, è ancora la vecchia tranquilla spiaggia per famiglie con molti bambini, anche se i vigili urbani sono stati costretti ad imparare almeno tre lingue.

Eriberto Storti

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Cancro, opposta a Saturno e Giove, sestile con Marte; Marte in trigono a Saturno. Non agite senza riflettere. Ogni passo sia ben studiato nei minimi particolari. Evitare i fritti ed i cibi scaldati. Con degli accorgimenti vi metterete sul binario. Vita affettiva stazionaria. Tipi: Scorpione, Pesci e Cancro.

Scorpione - *Lavoro:* avrete risultati incoraggianti per la ripresa di un progetto che sembrava naufragato. Le opportunità affluiranno in tempo. *Vita affettiva:* mantenetevi calmi e fiduciosi, la consolazione arriverà sicuramente. Nuovo avvenimento sentimentale a sfondo lieto. *Salute:* non dovrete preoccuparvi per la salute, ma aumenterete ancora il vostro benessere con un regime più severo.

Pesci - *Lavoro:* nuove prospettive di guadagni, ma sveglierete la curiosità altrui. Perciò necessità di mantenersi enigmatici ad oltranza. *Vita affettiva:* continuo susseguirsi di avvenimenti mondani utilissimi al vostro spirito ed al vostro cuore. Appuntamenti e [illegible]. *Salute:* [illegible] nia e stanchezza nervosa. Necessità di riposo e di riguardo per la casa e per la gola.

Cancro - *Lavoro:* troverete il punto d'appoggio per balzare molto lontano sulla strada del successo e della sistemazione duratura. *Vita affettiva:* i vostri progetti amorosi rischiano di essere messi in balia di gente invidiosa. Tuttavia eliminerete gli intrusi. *Salute:* l'organismo risponderà favorevolmente agli sforzi necessari, ma sarà utile ricaricarlo di nuove energie con la respirazione profonda.

Previsioni per l'Ariete: mancanza di risoluzione che rischierà di deprimervi. Tuttavia dovete continuare sulla linea già tracciata. **Toro:** le apparenze sembrano dire di no, ma non è così. Infatti le opportunità nel lavoro sono in netto aumento. **Gemelli:** custodite meglio i vostri sentimenti. Manovra di qualcuno per rubarvi un segreto. **Leone:** due lettere, oppure un messaggio a voce, vi faranno decidere per un cambiamento di programma, utile e più sicuro. **Vergine:** un incontro non previsto vi aprirà gli occhi e vi farà valutare un amico nella giusta misura. **Bilancia:** una telefonata vi spingerà ad una precipitazione poco fruttuosa. Controllatevi e rimandate le decisioni importanti a momenti più sereni. **Sagittario:** quattro promesse vi metteranno nell'imbarazzo. Converrà usare molta tattica, per raccogliere maggiori profitti, quanto è possibile. **Capricorno:** controllatevi nel parlare con il sesso opposto. Scontri causati da parole mal interpretate. **Acquario:** pigra volontà di concludere. Cercate di scuotervi e stimolarvi con ginnastica mentale. Nelle ore mattutine tutto vi sarà più facile e propizio.

S. Palamidesi

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Gardini ed un trionfo "personale,,

Mai un nostro tennista è stato così popolare

Dopo la finale europea di Coppa Davis ha ricevuto oltre 200 telegrammi di congratulazioni e molti mazzi di fiori - Persino i detenuti di un penitenziario gli hanno scritto una lettera - Adesso pensa agli Usa

Nostro servizio particolare

Milano, martedì sera.

Fausto Gardini ha lasciato in macchina Milano diretto a Forte dei Marmi per raggiungere la famiglia. Da domani gareggerà unitamente a Nicola Pietrangeli e a Orlando Sirola nel torneo di Viareggio ma, a suo dire, senza alcuna velleità di affermazione. «Vado a fare il turista — ha detto Gardini scherzando — lo fanno spesso e volentieri gli stranieri potrò ben farlo anch'io una volta, specie dopo una faticaccia come quella sostenuta durante la finale europea di Coppa Davis».

Gardini ha ricevuto complessivamente 204 telegrammi di congratulazioni da tutta Italia. Gli hanno persino inviato mazzi di fiori come se si trattasse di una stella del cinema anziché di un atleta. Presso il Tennis Club gli ha indirizzato una lettera un gruppo di detenuti di un penitenziario che venerdì ha ottenuto il permesso dal direttore del carcere di seguire le fasi del suo incontro con Schmidt dinanzi al teleschermo. «Sei un cannone» gli hanno scritto. E lui, felice e commosso, prima di partire ha rinchiuso gelosamente in un armadio tutti questi attestati di simpatia.

«Vado a fare il turista» ha detto. Ma non credetegli. Gardini, dopo avere festeggiato il trionfo nella Davis europea, saggio e accorto com'è ha incominciato subito a pensare al futuro. Pietrangeli, si è detto, nella finale interzone giocherà sia in singolo sia in doppio. La coppia Pietrangeli - Sirola è tabù. Per il posto di secondo singolarista se Sirola dovesse ritornare in forma perfetta, potrebbe anche soppiantarmi. Perciò mi conviene ottenere il maggior numero possibile di risultati positivi prima di allora.

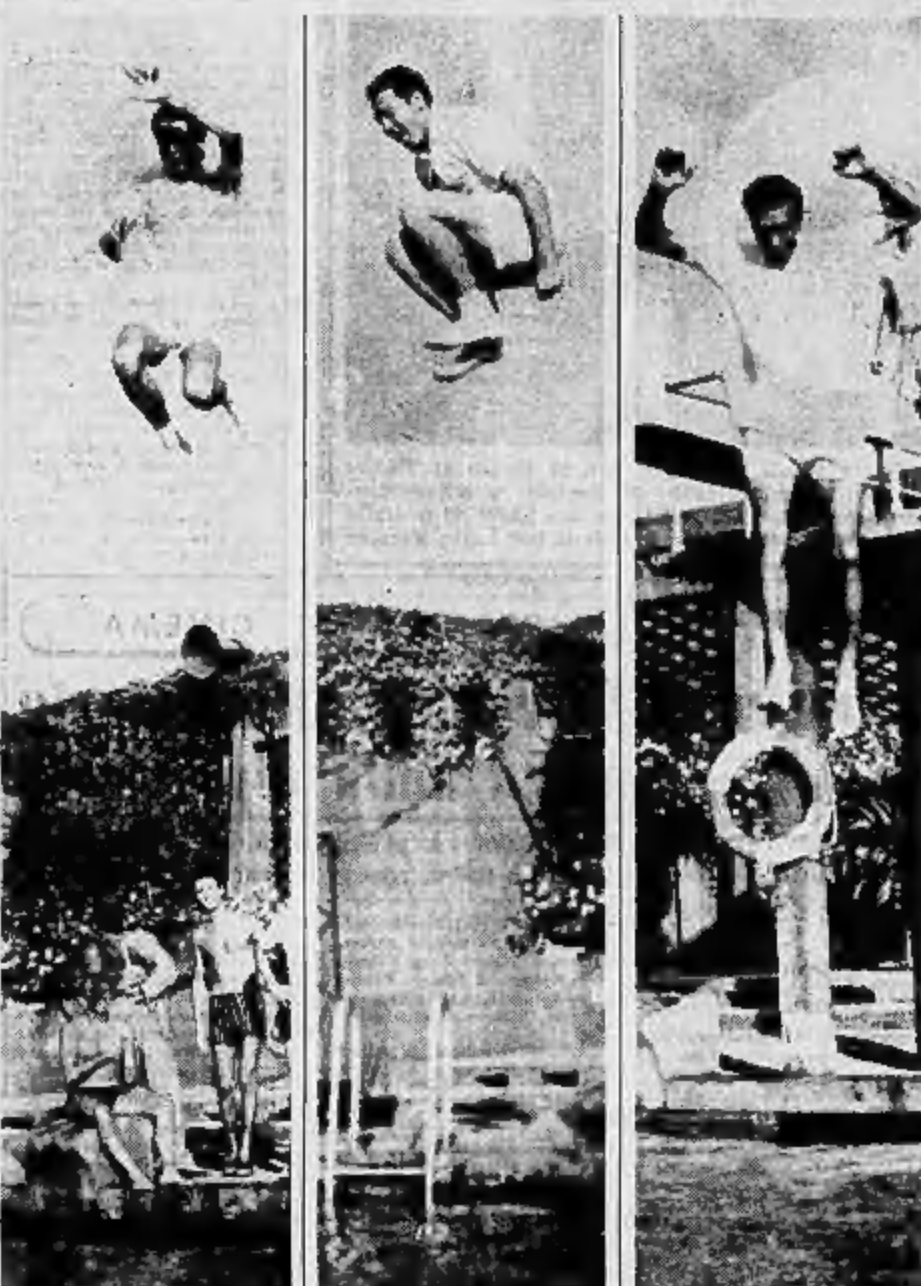
Il ragionamento di Gardini non fa una grinza. Se veramente la finale interzone Italia-Stati Uniti avrà luogo a Roma o a Sanremo, quindi sui campi nostrani in terra rossa, l'unico problema che affliggerà i tecnici federali sarà appunto quello inerente alla scelta del secondo singolarista. Se invece si giocherà sull'erba allora non vi saranno dubbi di sorta e Pietrangeli e Sirola giostreranno sia nei singoli sia nel doppio.

Stando così le cose è certo che i campionati assoluti in programma a Milano dal 25 settembre all'1 ottobre, assumeranno una importanza eccezionale ed è un vero peccato che anziché ad eliminatoria diretta non si svolgano con la formula del girone all'italiana fra i quattro semifinalisti. Merlo avendo funto da cavia e Pietrangeli, Gardini e Sirola incontrandosi fra loro avrebbero dato fuoco alle polveri.

L'interesse suscitato in tutta Italia dalla finale europea di Coppa Davis è dimostrato dal fatto che mai una manifestazione tennista ha attirato davanti ai televisori tanto pubblico. Del fenomeno ne sono rimasti così favorevolmente meravigliati gli stessi dirigenti della tv che hanno preso in considerazione la possibilità di effettuare altre telecronache di avvenimenti tennistici. Quasi sicuramente le ultime tre giornate dei campionati assoluti saranno teletrasmesse.

Questo, dunque, sarebbe il momento più indicato per propagandare il tennis fra i giovani per indire leve giovanili. Perché il tennis, in Italia, è ancora un illustre sconosciuto, prova ne sia che siamo il paese che conta il minor numero di campi e di tesserati. Persino il Belgio (8 milioni di abitanti contro i 52 nostrani) vanta un numero di tesserati che è esattamente il doppio di quelli italiani. La stessa Svizzera ci sommerge sia come numero di campi sia come numero di tesserati.

Il tennis, in Italia, vive esclusivamente sulle gesta di Pietrangeli, Sirola e del «risorto» Gardini. Spariti dalla circolazione i tre azzurri, che sono tutt'altro che giovani (Pietrangeli ha 28 anni, Sirola 33 e Gardini 31) non vi è più nessuno. Alle spalle dei «tre moschettieri» della Davis vi è il vuoto pneumatico. Non un rincalzo non un giovane promettente. I risultati negativi, ottenuti proprio in questi giorni nella Coppa De Galea, che è la Davis giovanile europea stanno chiaramente ad indicare la preoccupante crisi che travaglia questo sport.

Giorgio Bellani

La curiosa serie di tuffi che ha concluso la finale di Coppa Davis. Sono in azione i tennisti italiani (da sinistra a destra) Gardini, Pietrangeli e Sirola (Telefoto)

Qui, calcio

La Samp oggi in campo a Tortona e l'Alessandria a Cuneo - Corsa campestre per la Juventus - Il Torino ed il problema dei «militari» - Quando arriverà Greaves?

Stranieri alla ribalta nella prima domenica di gare pre-campionato. Luisito Suarez ha avviato sui compagni nell'allenamento dell'Inter a San Pellegrino, facendosi apprezzare forse più come regista del gioco che come stoccatore. Al biglietto da visita dello spagnolo ha risposto da Asiago il milanista Altafini, che ha confermato le sue qualità di «goleador» segnando nove reti. Nel Bologna il diciannovenne danese Nielsen, in un collaudo a Modigliana, ha realizzato cinque reti. Altre squadre avevano giocato sabato sera: la Roma mettendo in mostra la «verve» di Angelillo, la Fiorentina sciorinando le qualità di regista dello svedese Jonsson. In sostanza, chi ha comprato all'estero, almeno stando a questi primi collaudi, ha comprato bene.

* *

Tra le squadre di primo piano del massimo campionato, la Sampdoria è l'ultima a scendere in campo per un collaudo, sia pure ufficioso. I blucerchiati di Monteglia giocano oggi sul campo del Derthona in una partitina a ranghi ridotti. Non si sa ancora se i due jugoslavi Boskov e Vesrlinovic, nuovi acquisti sampdoriani, saranno in campo. Tutto dipenderà dalle loro condizioni fisiche dopo il lungo viaggio.

* *

Poche novità alla Juventus, che resta a Villar Perosa affidata alle cure del solo Gren. Korostelev infatti è partito per Coverciano, dovendo trattare alcune questioni al Centro Tecnico, e rientrerà in sede giovedì. Prima di partire, il boemo ha concordato con Gren un'originale innovazione nel programma di preparazione dei bianconeri: una gara di corsa campestre, su cinque chilometri di percorso accidentato in mezzo ai boschi, verrà disputata giovedì o venerdì.

* *

La preparazione del Torino ha avuto stamane una parentesi dolorosa. Santos, Ferrario e Fariello hanno dovuto recarsi a Bobbio di Piacenza per rappresentare la squadra e la società ai funerali del papà del giocatore granata Giancarlo Cella. Assolto il penoso incarico, l'allenatore granata tornerà a Mondovì in tempo per dirigere oggi pomeriggio l'allenamento dei suoi atleti. Il Torino, com'è noto, esordirà ufficialmente domenica prossima a Mondovì incontrando la Caraglienese. La direzione granata intanto ha risolto in modo soddisfacente lo spinoso problema della preparazione dei cinque calciatori militari Crippa, Ferrini, Moschino, Scesa e Vieri. Essi saranno affidati alle cure dell'allenatore Mazza, che dedicherà il suo tempo libero all'addestramento dei cinque atleti granata.

* *

Una gradita novità in casa della Fiorentina. Il terzino Robotti che, in dissenso economico, si era rifiutato di partecipare sabato sera alla partitina di collaudo a Poscia, ieri ha firmato il contratto sistemando la questione del reingaggio con la società. Robotti sarà quindi senz'altro in campo sabato prossimo nell'incontro che la Fiorentina disputerà a Siviglia contro il Real.

* *

Ma insomma, questo Greaves arriva o no? L'asso inglese del Milan, trattenuto in patria accanto alla moglie, che ha dato alla luce qualche giorno fa la secondogenita Mitzi, ha dovuto continuamente rinviare il suo ritorno in Italia per la ripresa degli allenamenti. In una comunicazione telefonica avvenuta ieri, Jimmy ha anzi precisato ai dirigenti rossoneri la sua impossibilità di essere a Milano prima di lunedì 14 agosto.

* *

L'Alessandria giocherà oggi la prima partita di allenamento: sul terreno dello Stadio Monviso, a Cuneo; l'allenatore Rava opporrà a una squadra di probabili titolari quella dei rincalzi, integrata da alcuni componenti della formazione ragazzi, che si sta attualmente allenando in sede. Per prendere parte all'esibizione, giungerà espressamente a Cuneo da Alessandria anche il mediano-interno De Angelis, il quale sabato scorso era stato decisamente allontanato al ritiro collegiale di Cuneo da Rava, a causa di una scappatella serale.

Nei campionati italiani allievi di canottaggio

I successi in serie dei giovani torinesi

Festeggiati ieri sera alla sede dell'Esperia i reduci dalle gare di Trieste

In piedi, da sinistra, Maliello, Piercarlo Savio, Riboizi, Piglia e Girone; accosciati, sempre da sinistra a destra, Lovera, Antonio Savio e Leva (foto Moisio)

Una grande scritta in bianco sulla specchiera del salone della Società Canottieri Esperia, ha accolto ieri sera gli atleti torinesi che domenica a Trieste hanno conquistato tre titoli nel campionati italiani allievi ed un quarto successo nella Coppa Cancialanza. «Ben tornati a casa. L'Esperia saluta con affetto i suoi vogatori». Ad attenderli erano i dirigenti della Società ed alcuni amici: si è fatto un po' di festa (qualcuno aveva pensato a portare una chitarra), ma alle undici tutti a letto, perché oggi riprendono gli allenamenti.

Una ventina di vogatori, tutti ragazzi tra i sedici ed i diciannove anni, due allenatori — gli ex-azzurri Migliore e Romanini —, il signor Losa che collabora alla preparazione dei giovani canottieri, e alcuni soci che aiutano il presidente comm. Biglia a dirigere la società; non sono in molti ad occuparsi di questo sport in un club come l'Esperia che vanta tradizioni molto antiche (è stato fondato nel 1888). In complesso molto entusiasmo che non ha tardato a dare i suoi risultati.

A Trieste erano presenti le più forti società remiere di tutta Italia con oltre settanta equipaggi iscritti. I torinesi hanno preso parte a quattro gare di campionato: singolo, doppio, due con, otto di punta, ed alla prova di jole a quattro riservata agli studenti, anche della categoria «juniores». Unica sconfitta quella dell'otto, ma l'armo dell'Esperia era composto in massima parte da vogatori che già avevano partecipato ad altre gare e che non hanno potuto così rendere secondo le loro reali possibilità.

Nel singolo si è imposto Giuseppe Girone, che ha così ripetuto il successo della scorsa stagione: ha diciotto anni ed è studente del Liceo Alfieri. Ha un fisico molto robusto, che non gli ha impedito però di conquistare la primavera il titolo di campione di corsa campestre nel suo Istituto. Gli è stato sufficiente allenarsi con i suoi compagni di società, con i quali ha compiuto una preparazione invernale molto intensa, per vincere tra i suoi compagni di scuola in una specialità non certo adatta ai suoi mezzi.

Il doppio è certamente l'armo dell'Esperia che ha i vogatori più affiatati: Antonio e Piercarlo Savio sono due gemelli che hanno i medesimi gusti nello sport come nello studio; frequentano ambedue l'Istituto Tecnico Avogadro ed il prossimo anno daranno nello stesso giorno gli esami per il diploma. Non cesseranno però di praticare il canottaggio, cui hanno sempre dedicato tutto il loro tempo libero: insieme vogliono giungere a traguardi più importanti.

Giovanni Cametti e Domenico Ambrosetti — anch'essi diciottenni, studenti l'uno presso l'Istituto Quintino Sella e l'altro al Liceo Scientifico Galileo Ferraris — hanno conquistato, insieme con il timoniere Giancarlo Lovera, il titolo italiano del «due con»; gli juniores Giuseppe Leva, Roberto Maliello, Giorgio Piglia e Gianfranco Riboizi, si sono affermati nella Coppa Cancialanza.

Leva, Maliello e Lovera avevano preso parte nel luglio scorso alle gare internazionali sul Po, nel giorno del match fra Oxford ed i Canottieri. Avevano di fronte un famoso armo tedesco, ma a trecento metri dall'arrivo erano ancora sulla stessa linea dei rivali; poi, un guasto ad un carrello li ha costretti a cedere quando potevano cogliere il più bel successo della loro carriera. Hanno ancora tempo per rifarsi: il primo appuntamento è per il 3 settembre a La Spezia in occasione dei campionati del mare.

P. F.

Diamo insieme uno sguardo al vasto panorama dell'atletica mondiale

E' di turno l'inglese Arthur Rowe

Berruti dà l'esame a Jerome

L'appassionante confronto in programma tra qualche giorno a Bucarest - La Federazione svedese ha riconosciuto legittimi i guadagni del «dilettante» Waern - Un interessante settembre per i torinesi

Cresce l'attesa degli sportivi rumeni per la grande riunione di atletica leggera che si svolgerà il 26 e 27 agosto allo «Stadio del Popolo» di Bucarest. Una delle gare che tengono viva l'attenzione degli appassionati è quella dei 100 metri, che offrirà il primo confronto diretto fra l'italiano Berruti, campione olimpionico dei 200 metri, ed il canadese Harry Jerome, l'atleta noto per avere corso l'anno scorso i 100 metri in 10" netti, senza peraltro confermare poi la sua classe. Gli organizzatori della manifestazione presentano i 100 metri come una «prova della verità» per il misterioso sprintista canadese. Ad «esaminarlo», oltre a Berruti, saranno il francese Delecourt, il polacco Foik, il tedesco Germar, e due velocisti sovietici. Alla manifestazione di Bucarest prenderanno parte anche gli azzurri Morale e Massa, gli americani Boston, Thomas e Young, i francesi Bogey, Delecourt, Bernard e Jazy. Nelle prove femminili, naturalmente, tutti gli occhi saranno puntati sulla fenomenale Jolanda Balas, primatista mondiale del salto in alto con metri 1,91.

* *

Un duro colpo a chi sostiene ancora ad occhi chiusi l'assoluto dilettantismo dell'atletica leggera, è stato dato in questi giorni dalla Federazione svedese che ha riconosciuti come legittimi i «guadagni» del dilettante Dan Waern, uno dei migliori mezzofondisti europei e protagonista alle Olimpiadi di Roma. La Federazione aveva contestato a Waern, suo tesserato, di avere incassato delle cifre anche rilevanti per partecipare ad una serie di riunioni in Svezia ed in Finlandia, ma ha dovuto cedere di fronte alla semplice constatazione che l'atleta — il quale corre con notevole continuità al punto da non poter svolgere un lavoro fisso — sarebbe ormai... morto di fame senza gli ingaggi degli organizzatori. La notizia ha prodotto una certa emozione: le dichiarazioni di Waern, collegate a quelle dello sprintista di Trinidad Mike Agostini, il quale aveva candidamente ammesso nell'autunno scorso «chi in America non prende qualche dollaro per pareggiare è ormai un minchione», hanno portato nuovamente sul tappeto la spinosa questione (che coinvolse, come è noto, anche Hary) dei «rimborsi-spese» e delle «diarie» degli atleti più famosi.

* *

Si prepara un settembre di eccezionale interesse per i «tifosi» torinesi dell'atletica leggera. Sotto l'egida di «Italia 61», si disputeranno dal 29 al 31 i campionati italiani assoluti e due giorni dopo — in notturno — si svolgerà, sempre al campo grande dello stadio comunale, l'annunciata manifestazione internazionale con la partecipazione di una fortissima selezione ungherese. Da Budapest è già arrivato alla Fidal un elenco «ufficioso» degli atleti magiari: in esso figurano fra gli altri il fortissimo discobolo Szecsenyi, i mezzofondisti Simon, Szentgali, Iharos e Bars, i fondisti Rozsavolgyi e Pinter, il giavellottista Kulcsar ed il martellista Zsivotzki. La selezione ungherese, una vera e propria «nazionale», sarà affrontata da una rappresentativa azzurra formata sulla base dei risultati degli «assoluti».

* *

Nei tre Paesi scandinavi si susseguono le riunioni con la partecipazione dei migliori elementi europei ed americani. Il clima dolce dell'estate favorisce le prestazioni di rilievo. Ieri sera ad Oslo lo statunitense Beatty ha stabilito, vincendo i 1500 metri in 3'40"2, il miglior risultato della stagione sulla distanza. Boston ha confermato la sua classe di primatista mondiale del lungo con un salto di m. 8,17; il norvegese Rasmussen ha passato gli ottanta metri nel giavellotto (81,05) ed il velocista negro Frank Budd ha battuto tutti nelle 100 yarde in 9"3, ad un decimo di secondo dal suo record mondiale.

A Skovde, in Svezia, il primatista svedese di salto in alto Stig Pettersson ha portato il record nazionale a metri 2,15, misura di assoluto rilievo. Eccezionale, per i diciott'anni dell'atleta, il 13"9 (primato svedese) di Bob Forssander nei 110 ostacoli. Atleti italiani erano in gara ieri sera ad Helsinki: Carlo Lievore ha vinto il lancio del giavellotto con metri 76,81, Antonelli e Conti si sono classificati al terzo e quarto posto nei 3 mila metri, Sommaggio secondo ed Ambu quarto nei 1500.

(a cura di Bruno Perucca)

Rowe, il poderoso britannico, primatista del getto del peso

In tre giorni, il fabbro di Burnley ha battuto due volte il record europeo del peso portandolo verso i venti metri

LONDRA, martedì sera.

Arthur Rowe è l'atleta del giorno nelle pagine sportive dei quotidiani inglesi. In due giorni — sabato allo stadio di Wembley e ieri a Mansfield — il poderoso fabbro di Burnley ha migliorato due volte il primato europeo del lancio del peso portandolo prima a metri 19,43 e ieri a m. 19,56, misura di assoluto valore internazionale, secondo miglior risultato mondiale della stagione. «Se alle Olimpiadi Rowe si fosse presentato nella forma attuale — dicono i tecnici inglesi — il titolo del peso sarebbe stato suo e non dell'americano Bill Nieder».

Risultati alla mano non si può dar torto a tali affermazioni, ma nello sport i confronti a distanza di mesi non hanno alcun valore. Rowe d'altro canto non è mai riuscito a dare il meglio di se stesso nelle gare di una certa importanza: il pubblico e gli avversari gli fanno paura ed i suoi muscoli perdono metà della loro forza. A Roma, Rowe non giunse neppure alla finale. Ora comunque egli si sta avvicinando al «muro» dei 20 metri, superato per ora solo dal primatista mondiale Bill Nieder con un lancio di m. 20,06.

Gli azzurri a Belluno

Cavalli, uno degli atleti impegnati oggi a Belluno

BELLUNO, martedì sera.

Lo stadio comunale di Belluno ospita oggi pomeriggio (inizio ore 18) alcuni dei migliori atleti italiani in una riunione che ha lo scopo di controllare la forma di numerosi «azzurri» che saranno impegnati in agosto in manifestazioni all'estero. Sono in programma le gare dei 100 e 200 piani, 400 ostacoli, asta, triplo e staffetta 4×100. Hanno assicurato la loro presenza il Gruppo Sportivo Fiamme Oro con Berruti, Cavalli, Mazza, Zamboni, Fraschini, Paccagnella e Cazzola, nonché molti nazionali juniores.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

— STASERA ALLA TV —

Rivalità tra operai in un cantiere di costruzioni

E' l'insolito argomento del telefilm che andrà in onda alle 21,15 - L'ha diretto un noto regista, Lewis Milestone, per la serie «Sospetto» di Hitchcock - Un «violento» di Hollywood, Rod Steiger, è il protagonista

Per la serie «Sospetto», il telefilm di questa sera, «Rivalità», è stato diretto dal regista Louis Milestone, realizzatore del famoso «All'Ovest niente di nuovo», ne è protagonista l'attore Rod Steiger che si fece notare, a suo tempo, in molti film cosiddetti "violenti", come ad esempio «Il grande coltello» e «Al Capone».

In un cantiere di costruzioni stradali l'operaio specializzato Frank Marre, di carattere violento e brutale, attende di essere nominato capocantiere, come da tempo gli ha promesso il direttore della impresa. Senonché, un giorno arriva al cantiere un tal Peters, reduce di guerra, piccolino e dall'aspetto mite, e gli soffia il posto. Marre protesta energicamente presso la direzione della ditta e a stento l'ingegnere capo del personale riesce a placarlo, facendogli capire che Peters è un raccomandato dall'alto e promettendogli di nuovo il posto appena si fosse reso vacante. Marre, deluso, non si accontenta di queste promesse e, nascostamente, si pone a osteggiare in cento modi il buon Peters.

Un giorno Peters non si accorge di un guasto alla scavatrice e perde un braccio. Dopo un mese di degenza all'ospedale, egli ritorna alla sua occupazione, anche se menomato fisicamente, poiché è stimato e tutti gli vogliono bene. Marre perde così ogni speranza e, avendo scoperto che sua moglie è molto gentile con Peters, diventa, a torto, anche geloso e tormenta la donna, che si vede costretta ad abbandonarlo per non subire le sue violenze.

Ora Marre lascia il cantiere e si mette a lavorare da solo, ma acquista una scavatrice non in buono stato e un incidente alla macchina lo uccide sul colpo, mentre la moglie, pentita, gli manda, a mezzo di Peters, un biglietto per dirgli che aveva deciso di ritornare da lui.

Una serie di documentari realizzati dalle tv estere

Una nuova serie di documentari televisivi realizzati prevalentemente dalle televisioni estere sarà trasmessa a partire da novembre sul primo canale. Si chiamerà «Libro bianco» e costituirà un'ampia documentazione su alcuni dei più scottanti problemi contemporanei.

Fra le prime puntate figurano: «Breve storia del femminismo», che ricorderà attraverso ricchissimo materiale documentario le lotte femminili per ottenere uguaglianza di diritti; «I negri d'America», che documenterà le contrastate vicende dell'integrazione negra negli Stati Uniti; «La fine dei Romanov», un documentario che ha ottenuto gran successo in America e che è dedicato alla Russia nei primi 15 anni di vita di questo secolo con particolare riguardo alla famiglia dello Zar; «India: la fine della lunga favola», un quadro dell'India d'oggi.

«Volubile» (ore 22,05) offrirà il fianco a nuove critiche?

Alida Chelli con Giustino Durano in una scena di «Volubile». Il più discusso spettacolo di questa magra estate televisiva giunge stasera alla sua quinta puntata.

L'OPERA DI BELGRADO A TORINO

Il 5 e 6 settembre, l'Opera di Belgrado (230 esecutori) darà al Nuovo di Torino due eccezionali rappresentazioni del «Principe Igor» di Borodin e «Don Chisciotte» di Massenet, in occasione delle giornate jugoslave a «Italia 61». Nella foto: il celebre cantante Cangalovic nella parte di Don Chisciotte con Laiko Korosec

Nuovi dischi

Difficile paragone tra Bach e Vivaldi - L'enfasi di Brahms * Milva, la Piaf italiana - Gli specialisti del western - Cocktail di novità

Musica classica

La possibilità di confrontare, nell'esecuzione dello stesso complesso, il Concerto per 4 violini e orchestra di Vivaldi con la trascrizione che Bach ne fece per quattro clavicembali è offerta da un disco Angelicum. Il paragone è difficile. L'opera di Vivaldi, che non sta tra le più brillanti della sua produzione, culmina nell'adagio dove i violini tracciano un arabesco di suoni impalpabili. In Bach questo episodio è ignorato o non compreso, ma, nel suo complesso, la composizione acquista in unità, equilibrio, potenza. I violini sono A. Stefanato, C. Ferraresi, R. Salvi, M. [illegible]; i clavicembali L. F. Tagliavini, B. Canino, A. Ballista, C. Abbado. Sullo stesso disco un altro utile accostamento: il terzo concerto dell'Estro Armonico di Vivaldi per violino, archi e clavicembalo e lo stesso concerto ridotto da Bach per clavicembalo solo. L'orchestra dell'Angelicum di Milano, diretta da Alberto Zedda, ha un bel suono caldo.

Il secondo concerto per piano e orchestra op. 83 di Brahms (Deutsche Grammophon Gesellschaft) è una delle manifestazioni più alte del genere forse peggiore di musica romantica, quella che pretende di arrivare al sentimento attraverso l'enfasi. Ma l'enfasi di Brahms, a differenza di tanti altri, non è espediente oratorio; composta, classica, solenne, essa è la naturale cornice di pensieri che nascono dal profondo. E il concerto, con tutta la sua indulgenza per il gusto dell'epoca, con le sue dimensioni smisurate e la sua declamazione a bocca piena, resta un capolavoro. Geza Anda non calca la mano, è anzi pronto a frenare gli eccessi facondi, evitando che il lirismo trabocchi nella retorica. Ferenc Fricsay, alla testa dei Berliner Philharmoniker, lo asseconda con intelligenza.

Prosa e poesia

Per la serie intitolata «Italia» la Fonit Cetra presenta il disco Piemonte e Valle d'Aosta. La collaborazione, che il Ministero del Turismo e dello Spettacolo, l'Enit, gli enti provinciali del turismo, le aziende autonome di cura e soggiorno hanno prestato a questa originale realizzazione, non è stata felice. Il disco, riconosciute le buone intenzioni e salvo un certo interesse illustrativo, non esce dalla banalità di un volantino pubblicitario. Troviamo Gozzano e Pavese, i canti degli alpini e delle mondine, i rumori del tram e delle fabbriche, la musica di Viotti e di Giorgio Federico Ghedini, tutto esposto con ordine discutibile e tono da imbonitore.

l. d. a.

Musica leggera

Le canzoni della Piaf sono diventate i successi di Milva. La Cetra lancia ora un EP 45 giri con «Nulla rimpiangerò» e «Mon homme» (oltre ai due motivi già noti «Liebelei» e «Cielo e terra»). Il «passerotto di Parigi» ha trovato in Milva una cantante dalle infinite possibilità che non a torto viene considerata la più bella voce del momento. Peccato: dobbiamo notarlo, che Milva non abbia ancora trovato il coraggio di interpretare le canzoni nella loro lingua originale.

«Folclore siciliano» è un 33 giri che la Cetra offre a tutti coloro che sentono nostalgia della nostra isola d'incanto. Quattro complessi caratteristici ci riportano in piena atmosfera di sole, conche d'oro, agrumi, innamorate brune.

I western moderni sono il cavallo di battaglia del complesso «The Downbeats», il migliore nel suo genere. La Rca, serie Europa, ci presenta «Wells» e «Ghost Riders» eseguiti secondo le aspettative degli appassionati e di coloro che amano trascorrere alcuni minuti in pieno «relax». La Rca ci propone un nuovo Neil Sedaka che canta «Little Devil» e «I must be dreaming». Per la stessa marca sono usciti: di Presley «I feel so bad» tratto dal film «Wild of Country»; dei Flippers, il macabro «Cha-cha-cha dell'impiccato».

Riscuotono sempre maggior successo i motivi di Nico Fidenco «Legata ad un granello di sabbia» e «Il mondo di Suzie Wong», in testa alla graduatoria delle preferenze. «Il Capello» è la novità destinata a tener testa alle canzoni di Fidenco. Si tratta dell'ultima creazione di Edoardo Vianello. E' piacevole, originale, orecchiabile. Sulle riviere è già molto gettonato.

Musiche per tutti i gusti — Alceo Papadelli Guzzelli ha indovinato una felice interpretazione di «Ma il toro non sbaglia», motivo estroso di Geri dell'Urti: un lungo cha-cha-cha che la Columbia ha messo ora in circolazione. Una bella melodia, di quelle tradizionali e durature, è stata affidata dalla Voce del Padrone a Luciano Virgili: è lo slow-fox «Qualcuno [illegible]» di Mazzitti e D'Onofrio, un artista quest'ultimo dalle ottime possibilità. Tutto dedicato a Torino è il 45 giri dell'Emanuela «La canzone del tranviere» e «Turin 61» due graziosi motivetti su testi di Luigina Rindi. Canta il «Poker di voci».

s. s.

Il premio Valnontey a Cogne

I pittori italiani e stranieri che intendono concorrere al premio «Valnontey» indetto dall'azienda autonoma di soggiorno di Cogne, potranno far pervenire la loro adesione entro il 10 agosto.

La manifestazione, alla quale hanno dato il loro contributo con numerosi premi la Regione e gli enti locali e nazionali, intende celebrare le bellezze dell'incantevole località alpina, frequentata da notissime personalità del mondo politico e culturale. Favoriti dalla stagione particolarmente propizia, molti pittori hanno già raggiunto la vallata di Cogne.

Dal 20 agosto per sei domeniche consecutive

Macario ritorna sui teleschermi nei panni di un poliziotto volante

Il popolare comico sarà il protagonista delle avventure musicali raccolte da Corbucci e Grimaldi sotto il titolo «L'impareggiabile Arturo» - Renata Mauro sostituirà la Del Frate impegnata nella teletombola

(Nostro servizio particolare)

Milano, martedì sera.

Fra poco termineranno le farse televisive con Peppino de Filippo e dal 20 agosto saranno sostituite ogni domenica sera dalle avventure musicali, scritte dagli stessi autori — Corbucci e Grimaldi — dal titolo «L'impareggiabile Arturo». Protagonista: Macario. Prima donna, in sostituzione di Marisa del Frate impegnata col «Giaguaro»: Renata Mauro, la cantante che trionfò alla «Sei Giorni della canzone di Milano».

Macario sarà un personaggio fisso, una specie di poliziotto volante come le indossatrici di gran classe, chiamato, caso per caso, a ben risolvere... un caso. Non è un gioco di parole: ogni volta che si vuol nascondere la verità e si teme che un detective in gamba possa scoprirla, viene chiamato Arturo che, con la sua faccia tonta, offre sicura garanzia di non capire nulla. Capita, naturalmente, che Arturo, maldestro e ingenuo, finisca per risolvere senza volerlo i casi più difficili, con gran rabbia di chi lo ha chiamato e che deve anche pagarlo.

Queste sei commedie (così Macario vuole che siano chiamate) sono una serie di gialli che durano più di un'ora, inframmezzati da uno o più numeri musicali, che si inseriscono nelle trame ambientate in posti adatti ad uno spettacolo e sempre in territorio francese per evidenti ragioni di anti-censura. «Almeno così potremo prendere in giro anche gli onorevoli» sottolinea Grimaldi, che è il più giovane del tandem.

La prima puntata avrà luogo in un cabaret tipo Lido di Parigi; la seconda in un suggestivo night; la terza addirittura alla tv francese dove vengono rubati dei brillanti che devono servire per premiare i vincitori di un quiz. Nel quarto episodio ci troveremo in un circo e nel quinto ci trasferiremo in una specie di Cinecittà transalpina. L'ultima vicenda, infine, sarà la più patetica: Arturo, questo poliziotto eternamente vagante, dal sapore charlottiano, sempre senza quattrini e con una figlia adottiva da mantenere, si stanca di attendere la chiamata di chi lo vuole e cerca un posto fisso, finendo per diventare un «flic».

Macario si prepara a ritornare in tv con le avventure poliziesco-musicali del «detective» Arturo

Ma per poco: il neo vigile fa piovere la prima contravvenzione proprio sul figlio di Arsenio Lupin ed appena arriva al comando cominciano i guai. «Perché hai lasciato scappare Lupin junior?» gli chiedono i capi. Poi si placano pensando che in fondo lui è l'unico che l'abbia visto in faccia e lo spediscono sulla Costa Azzurra per acciuffarlo. Il poveraccio finisce involontariamente per affiancarsi alle truffe del lestofante e l'avventura termina col licenziamento di Arturo che torna al vecchio destino: fare il poliziotto-squillo, correre sempre da chiunque gli telefoni, senza avere mai un domani sicuro.

Le sei commedie sono state scritte a ritmo velocissimo. Corbucci e Grimaldi son davvero infaticabili, ma possono esserlo perché, lavorando sempre in due, si stancano meno. Corbucci, che è romano ed è il più giovane (poco più di 30 anni) conferma: «Ci divertiamo e possiamo continuare per ore. Seguiamo sempre un orario quasi d'ufficio e ci alterniamo alla macchina da scrivere fino a sera. Battiamo già in due, persino la parola delle consonanti». Eppure, prima di incontrarsi cinque anni fa, né l'uno né l'altro aveva mai lavorato con un altro!

Il più superstizioso dei due non è affatto il catanese Grimaldi, ma Corbucci che ad ogni prima indossa l'abito di «Chiamate Arturo 777» e non si taglia né barba né capelli. Con l'affiatamento raggiunto sono velocissimi a stendere un copione. Una volta dovevano scrivere una farsa per Pinuccio Nava, erano in ritardo ed in auto stabilirono la trama. Poi, in una notte, armati di due macchine da scrivere e voltandosi le spalle per la prima volta, terminarono il lavoro. Si erano divise le parti. «Eppure il pubblico non avrebbe mai potuto capire quali potevano essere le battute di uno e quali quelle d'altro».

Adele Gallotti

Al Museo del cinema

Anna Magnani e Vallone in Camicie rosse d'Alessandrini

Il film risorgimentale di questa settimana è *Camicie rosse* di Goffredo Alessandrini. Nella parte di Garibaldi gli spettatori vedranno Raf Vallone, mentre per il ruolo di Anita venne prescelta Anna Magnani, che della compagna dell'eroe ha dato una personificazione intensa e vibrante. Il film, nei due spettacoli giornalieri delle ore 17,15 e 21,15, si replica fino a domenica.

Spettacoli cinematografici all'Esposizione del Lavoro

Tutti i giorni, nella sala «A» di 400 posti del Palazzo del Lavoro a «Italia 61», ha luogo uno spettacolo cinematografico con il seguente orario: 16, 17,15, 18,30, 21, 22,15. Il programma di oggi è dedicato alla Romania che presenterà *Uomini e petrolio*, *Mamaia*, *Relon* e *Tre danze romene*.

STASERA AL CINEMA

La ragazza Rosemarie entra nella diplomazia

Nadia Tiller è la protagonista dell'*Ambasciatrice* Politica e spionaggio in un curioso film tedesco

L'AMBASCIATRICE (Die Botschafterin), di Harald Braun, con Nadia Tiller, Jörg Felmy, James Robertson Justice. Drammatico-spionistico. Germania Occidentale. (Cinema: Ambrosio).

Già abbastanza popolare nei paesi di lingua tedesca, Nadia Tiller ne ha fatta di strada in questi ultimi tre anni, da quando cioè, interpretando l'inquietante personaggio di Rosemarie Nitribitt nel film di Thiele presentato a Venezia, si è conquistata una fama internazionale. Ma, sebbene abbia poi girato numerosi film, con nessuno di essi la bella attrice viennese ha ripetuto il successo clamoroso di allora.

Anche quest'ultimo, diretto da un non eccelso regista e sceneggiato da Rolf Thiele, proprio colui al quale la Tiller deve la sua fortuna, non è certamente il film che possa rinfrescare il nome di un'attrice anche se incantevole (ma ora fa troppo smorfie) come l'ex ragazza Rosemarie: è un curioso miscuglio di vari motivi, sui quali alla fine prevale un intrigo spionistico che coinvolge, con l'ambasciatrice americana a Parigi, il giovane tedesco che aveva amato la donna a Berlino quando essa era soltanto una giornalista e ancora non aveva incontrato l'editore che doveva schiuderle la carriera politica.

Come si può capire, l'intreccio è piuttosto inverosimile e arbitrario e riesce in parte accettabile solo grazie al mestieraccio del regista e alla dignitosa recitazione dei tre principali interpreti. Tra i quali, Nadia Tiller, nonostante i tradimenti della sarta e del parrucchiere, fa la sua buona figura. L'attrice si permette anche un piccolo scherzo: durante una visita a un museo, il Louvre probabilmente, un giovane sfacciato la squadra da capo a piedi e le sorride; essa ricambia il sorriso ma al suo accompagnatore che le chiede se conosce quel giovanotto, risponde di non averlo mai visto. Quel giovane è Walter Giller, uno degli attori più noti in Germania; e, per di più, è il marito della Tiller.

a. bl.

Life dedica alla Loren quattordici pagine di lodi

New York, martedì sera.

Nel suo ultimo numero, *Life*, la grande rivista illustrata americana, dedica 14 pagine a Sophia Loren. La rivista mette in rilievo che la carriera artistica dell'attrice, iniziata con parti di modesto impegno, di recente è stata egregiamente coronata con *La Ciociara*, dove essa ha potuto fornire una prova esauriente della sua maturità. *Life* esalta anche la disciplina dell'attrice italiana sul set, definendo Sophia Loren come uno degli esempi migliori di modestia e di controllo di sé nonostante il grande successo che da tempo arride ai suoi film.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

***Il puff*, commedia di Eugenio Scribe alle 21 sul Nazionale - *Corsa a ostacoli*, gara a premi condotta da Silvio Gigli (Secondo, ore 20,30)**

MARTEDI' 8 AGOSTO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 407,2; ... 14,20: Giornale ... [illegible]

... Università Marconi - 17: Giornale - 17,30: Trattenimento musicale - 18,30: Viaggio azzurro - 19,20: Musica da ballo - 20: Album musicale - 20,30: Giornale - 21: Musica leggera - 22,10: «La Musa e...» - 22,50: Musica e letteratura - 23,15: Giornale - I Nomadi Rockets - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 9: Notizie del mattino - 10: «Quando le la fotografia [illegible]» - 11: Musica per voi che lavorate - 13: La ragazza delle 13 - 13,30: Giornale - 14: I nostri cantanti - 14,30: Giornale - 14,40: Concerto in miniatura - 15,15: Album di canzoni - 15,30: Giornale - 16: Il programma delle quattro - 17: Microfono oltre confine - 17,30: Polvere di stelle - 18,50: Giornale - 18,35: Fonte viva - 18,50: Tuttamusica - 19,20: Motivi in tasca - 20: Radiosera - 20,30: Viaggio in Germania - 21,30: Radionotte - 21,45: I concerti del Secondo Programma - 22,45: Ultimo quarto - Notizie di fine giornata.

TERZO PROGRAMMA ... [illegible]

MERCOLEDI' 9 AGOSTO

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 8: Giornale ... [illegible]

TEATRI E RITROVI

[illegible]

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «L'ambasciatrice» Nadia Tiller, J. Felmy, J. Robertson ... [illegible]

SPETTACOLI A TORINO

Astor: «Corruzione» con Robert Taylor, Ava Gardner, C. Laughton. Corso: «Passaporto per Canton» tech. con R. Basehart, A. Saylor. Cristallo (loc. freschiss.): «Espresso Bongo» scope con Lawrence Harvey, Sylvia Syms, Y. Doulan. Doria: «Lo sceicco bianco» di Federico Fellini con Alberto Sordi. Ideal (locale freschissimo): «La squadra infernale» a colori con Audie Murphy e John Saxon. Lux: «La pista degli elefanti» tech. con Elizabeth Taylor, Dana Andrews e Peter Finch. Rapsel (locale freschiss.): «Spartacus» Kirk Douglas, L. Olivier, J. Simmons, Laughton, Ustinov. Orario: 15, 18,30 e 22. ... [illegible]

Principe: «Desiderio nella polvere» sc., R. Burr, M. Hyer, J. Bennet. Statuto: «Un adulterio difficile» Bob Hope, Lucille Ball, Hassey.

Adriano: «La gatta graffia». Alcione: «Attentato» e Rivista R. Maggio-Torini Nava 16,15-21,15. Alpi: «Destinazione luna». La Perla: «Billi il sanguinario» techn. Audie Murphy, Gale Storm. Regina: «Furia e passione» Tony Curtis, Jane Sterling, M. Freeman.

Asti: chiuso per ferie. Olimpia: Domani m'impiccheranno [illegible]. Chiusura estiva. F. Nuova: «Avventurieri del Mekong» e «Ogni giorno è vacanza» ... [illegible]

Star: «I giganti invadono la Terra» con Glenn Langan.

Adua: «Fra Manisco cerca guai» con Aldo Fabrizi e Marisa Merlini. Aurora: «Duello a Rio Bravo» con V. Ralston, A. George. Brescia: Il portoricano Saxon Viet. Edelweiss: Tanganika, Van Heflin. Fortino: «Arrangiatevi» con Peppino De Filippo e Totò. Maier: Carosello spagnolo, sc. col. Nord: «Forte del Massacro» scope col., Joel McCrea e Susan Cabot. Palermo, domani: Nave dei mostri. Sociale: «Crimen» scope, A. Sordi, N. Manfredi, S. Mangano, Gassman. Zenit: «Quasi una truffa».

Cabiria: «Passaporto per l'inferno». Colosseo: «Napoletani a Bagdad» tech., Paul Henreid e F. Medina. Continental: «Uomo che uccise il suo cadavere» L. Chaney. ... [illegible]

Sull'acqua e su terra le gare di "Campanile sera„

Laveno confida anche nella presenza di Wanda Osiris con la figlia - Mobilitati gli esperti della cittadina lombarda

(Nostro servizio particolare)

Laveno, martedì sera.

Aspettano anche Wanda Osiris. Non si sa come la voce sia scaturita, come si sia diffusa, ma da ventiquattro ore ormai non si fa che parlare della probabile presenza della «Wandissima», accompagnata dalla figlia e dal marito di costei, Maner Lualdi. Non sappiamo se nel caso prepareranno una lunga scala e se uno dei tre corpi musicali convocati in piazza attaccherà, all'apparire di Wanda Osiris, una rielaborazione per banda di «Portami tante rose», ma non ci stupiremo se così accadesse. Sono capaci di tutto a Laveno, pur di fare colpo sulla penisola e sulla vicina Svizzera.

L'avv. Franco [illegible], presidente del comitato *Campanile Sera*, a sentir parlare di queste cose sorride. Sorride e guarda lontano. Forse vorrebbe [illegible] nel cielo se ci stanno scritti gli esiti delle prove di giovedì prossimo o forse leggervi i segni del destino. Lo riscuotono dai suoi pensieri un vigile urbano, un elettricista, due carpentieri, un tecnico della Tv: tutti vogliono sapere qualcosa da lui e sembra che in effetti lui sappia qualcosa che basti per illuminare ciascuno di loro.

Ma ecco le ultime notizie raccolte nella piazza lacustre. Tornano le prove sportive: su terra a Fiuggi, su acqua a Laveno. Torneranno pure di scena gli esperti (che la scorsa settimana la Tv disse di avere accantonati per snellire la trasmissione) con una prova culturale che verrà resa nota nei suoi esatti termini solo nel primo pomeriggio di giovedì. La Tv pare voglia il clima di suspense a tutti i costi e sarebbe bello se la trasmissione avesse a godere di questo clima almeno una volta.

Continua la girandola di nomi di persone invitate o date per sicure. Presenti, oltre a lady Docker, sono ora in evidenza i nomi, come detto, di Wanda Osiris, di Maner Lualdi, di Gianni Mazzocchi, di Paulette Goddard, ecc., tutta gente che villeggia attualmente sul Verbano e che si spera di ospitare a Laveno su un palco adorno dei più bei fiori delle molte serre e dei molti giardini della zona lacustre.

a. c.

OGGI SUL VIDEO

14,30: Telescuola (Corso estivo di ripetizione): classe prima, seconda e terza.

18,30: La tv dei ragazzi: «Giramondo»: cinegiornale dei ragazzi - «Safari»: volpi volanti.

20,30: Telegiornale.

21,15: Sospetto: «Rivalità»; racconto sceneggiato. Regia di Lewis Milestone - Int.: Rod Steiger, John Beal, Sallie Brophy.

22,05: Volubile di Pasquale Festa Campanile e Massimo Franciosa. Regia di Stefano De Stefani.

23,45: Uruguay: «Un paese tranquillo»: Servizio di Francesco Thellung (prima puntata). Telegiornale.

I programmi di domani

Ore 14,30: Telescuola - 18,30: Telegiornale - 21,15: Selezione di «Ballo al Savoy», operetta di Abraham - 22,30: Italia 61 - 23,10: Telegiornale.

U L T I M E N O T I Z I E

Dalle impressioni dirette avute da Fanfani a Mosca al discorso di ieri di Kruscev

Le possibilità di una "schiarita" per Berlino

Rusk domani a Roma per incontrare Fanfani

L'improvvisa modifica del programma del Segretario di Stato americano che prevedeva un semplice scambio di idee con Segni a Milano - Sembra che lo spostamento della sede dei colloqui italo-americani sia dovuto a un desiderio espresso dal Presidente del Consiglio italiano - Giovedì mattina, a Cadenabbia, l'incontro Rusk-Adenauer

Roma, martedì sera.

Anziché a Milano, i colloqui italo-americani avverranno a Roma domani pomeriggio: il segretario di Stato americano, Rusk, arriverà nella Capitale domattina, e, a quanto risulta, sebbene la agenda non sia stata definita nei particolari, avrà colloqui con il ministro degli Esteri Segni alla Farnesina e con il presidente del Consiglio, on. Fanfani, a Palazzo Chigi, mentre in serata parteciperà ad un pranzo di lavoro a Villa Madama al quale interverranno l'on. Fanfani, l'on. Segni ed altre personalità. Sembra che lo spostamento di sede dei colloqui italo-americani sia stato originato dal desiderio espresso dal presidente del Consiglio di incontrarsi con Rusk.

Il discorso agrodolce di Kruscev su Berlino ha fatto aumentare l'interesse degli ambienti politici per i risultati del viaggio di Fanfani a Mosca. L'organo della dc scrive stamane che nel discorso del «premier» sovietico si è notata l'esistenza di una notevole concordanza con quanto è emerso dai recenti colloqui di Mosca. Avevano visto giusto i nostri governanti — aggiunge il «Popolo» — per quanto si riferisce alla esistenza del margine di negoziato che fu possibile accertare nella missione compiuta nella capitale sovietica». «E' stata rilevata tra l'altro — conclude il quotidiano della dc — la consonanza, anche letterale, tra l'affermazione di Fanfani, fatta all'arrivo a Roma, della intravista possibilità di una schiarita, e l'affermazione contenuta nel discorso di Kruscev che la possibilità di questa chiarificazione esiste realmente».

In altri termini, gli ambienti del partito di maggioranza danno maggiore importanza alle parti distensive (quelle riguardanti i negoziati) del discorso di Kruscev che ai passi in cui non sono mancate gravi minacce contro l'Occidente.

Il motivo col quale si arriva a questa valutazione, complessivamente non negativa, sono le impressioni dirette sul viaggio a Mosca.

Stamani l'on. Fanfani si è recato a Piazza del Gesù per l'annunciato colloquio con il segretario della dc, on. Moro. Siccome i portavoce di Palazzo Chigi hanno affermato che l'on. Moro era già stato sommariamente informato dei colloqui di Mosca, è da presumersi che nell'incontro di stamane l'on. Fanfani e l'on. Moro abbiano trattato essenzialmente questioni di politica interna.

Ieri il presidente del Consiglio aveva già riferito, in colloqui separati, agli altri tre leaders dei partiti convergenti, vale a dire Saragat, Malagodi e Reale. L'unico dei tre a commentare lo scambio di idee era stato Malagodi, il quale aveva dichiarato che mentre la situazione internazionale richiede fermezza, cui la temperanza, la prudenza e la giustizia apportano nuovo vigore, la situazione interna impone una maggioranza più compatta e più convinta attorno al governo. Infatti una politica di ampio e lungo respiro non può essere appoggiata, secondo Malagodi, «giocherellando con le prospettive più o meno storiche di un accordo da realizzare tra la dc e un psi radicalmente neutralista e antistatale».

I membri della Commissione esteri della Camera saranno costretti a interrompere le vacanze. Sabato alle 9,30, infatti, parteciperanno alla riunione della Commissione dedicata al viaggio a Mosca. Riferirà Segni e sarà presente, probabilmente, anche Fanfani.

La convocazione della Commissione è stata chiesta formalmente ieri dalla segreteria del gruppo del psi. Leone ha sentito Fanfani e Segni, i quali hanno fatto presente di essere favorevoli alla riunione.

Oggi, al Consiglio permanente della Nato, l'ambasciatore Alessandrini, rappresentante dell'Italia, esporrà i risultati della missione di Fanfani e Segni.

Fanfani e Segni si sono incontrati ieri sera per uno scambio di idee sul discorso di Kruscev e ne è uscita la valutazione riportata nella nota del «Popolo» cui prima facevamo accenno.

In precedenza, Fanfani aveva avuto un colloquio con Gui (sul viaggio a Mosca) e col ministro Scelba (su problemi di governo). Saputa la notizia dell'impresa di Titov, Fanfani aveva inviato un caloroso telegramma di congratulazioni a Kruscev. Il telegramma si conclude con l'augurio che gli arditi pionieri dello spazio «mai vengano distolti dalle imprese della pace e del progresso». Anche Togliatti ha inviato le sue congratulazioni a Kruscev per il nuovo successo spaziale sovietico. In esso si esprime la speranza di «sempre nuove avanzate verso la nostra vittoria finale».

L'organo dei pdi afferma che «nelle restrizioni dei più elementari consumi, nell'austerità di vita, nel livellamento effettivo e generale delle condizioni di esistenza, nell'avere aperto le vie della istruzione superiore ai più intelligenti, e non ai più ricchi, risiede il segreto delle conquiste tecniche dell'Urss». Le democrazie occidentali non possono né debbono, a parere della «Giustizia», chiedere ai loro popoli «gli immani sacrifici che i governanti comunisti hanno imposto ai propri». Tuttavia, le democrazie occidentali, se non vogliono uscire sconfitte dalla competizione con l'Urss, debbono cancellare i privilegi, gli arbitrii, e gli sprechi offensivi, tutti elementi che indeboliscono le democrazie.

v.

Per sevizie a una ragazza

Processo a tre membri della nazionale magiara di nuoto

BUDAPEST, martedì sera.

Tre membri della nazionale di nuoto ungherese sono stati accusati di violenza carnale. Ne dà notizia oggi il giornale «Hetfoi Hirek».

I tre — Laszlo Lantos, Lajos Varszegi e Laszlo Kiss — secondo la versione data dal giornale, condussero in un appartamento una ragazza conosciuta in una piscina di Budapest e qui abusarono di lei.

Durante una conferenza-stampa a Hyannis, nel Massachusetts, l'ambasciatore statunitense all'Onu Adlai Stevenson esprime la sua ammirazione per l'impresa spaziale del cosmonauta russo Titov (Tel. «Stampa Sera»)

Traliccio fatto saltare con dinamite in Val Venosta

BOLZANO, martedì sera.

Un nuovo attentato dinamitardo è stato compiuto nei pressi di Prato Stelvio, nel Meranese. Un traliccio dell'alta tensione è stato fatto saltare da una carica di esplosivo.

L'attentato dinamitardo è avvenuto questa mattina all'alba in una località molto impervia della Val Venosta, tra Roccia Pianta e Malghe di Tarces. Solo parecchie ore dopo la prima notizia di una deflagrazione udita nei dintorni, è stato possibile localizzare il luogo dello scoppio. Un traliccio di una linea dell'alta tensione è stato scardinato alla base da quattro cariche di esplosivo. L'esplosione tuttavia non ne ha provocato la caduta, tanto che la linea, che alimenta gli stabilimenti della «Montecatini» di Milano, non è stata interrotta.

Sgominata dalla polizia la pericolosa «gang delle Casse di Risparmio»

Sei operai nelle ore di permesso rapinavano le banche di Marsiglia

Bottino complessivo di 12 milioni di franchi leggeri - In due mesi i malviventi, mascherati e armati di mitra, hanno svaligiato sei istituti di credito del Midi - La banda era composta da tre tunisini, due francesi e un italiano - Dopo i loro "colpi" tornavano al lavoro in officina - Erano considerati dipendenti modello - Recuperata parte della refurtiva

Dal nostro corrispondente

Parigi, martedì sera.

La «gang delle Casse di Risparmio», un'organizzazione criminale che in poco più di due mesi aveva compiuto sei rapine ai danni di altrettante banche della regione di Marsiglia, è stata finalmente sgominata dalla polizia: i sei componenti — tre tunisini, un italiano e due francesi — sono stati identificati e arrestati.

I banditi erano tutti impiegati in aziende cittadine e i loro datori di lavoro li consideravano degli operai modello. Quando dovevano assentarsi per effettuare uno dei loro «colpi», erano soliti domandare al padrone un'ora di permesso straordinario. La loro tecnica era infatti tanto perfezionata da permettere l'esecuzione della rapina in pochi minuti.

I sei uomini, che avevano in precedenza elaborato un piano di azione, si davano appuntamento in un bar del quartiere del porto; quindi, rubata una macchina, si recavano alla banca prescelta. Indossavano tutti delle tute ed un foulard nascondeva i loro volti; portavano sempre dei guanti allo scopo di non lasciare impronte digitali. Irrompevano nella banca con i mitra spianati e pochi secondi dopo uscivano con il bottino.

La serie delle aggressioni, che ha fruttato complessivamente circa dodici milioni di franchi leggeri, cominciò il [illegible] maggio scorso alla Cassa di Risparmio di Endoume. Il 27 giugno era la volta della Cassa di Risparmio di Saint Loup; il 19 luglio di quella di St. Antoine.

Con le vacanze estive, i colpi si intensificarono: la sorveglianza nelle banche tendeva ad allentarsi ed i banditi si ritenevano ormai sicuri del fatto loro. Il 31 luglio un milione veniva rapinato alla Cassa di Risparmio di Mazargues e due giorni dopo un altro milione rappresentava il bottino di una rapina compiuta ai danni della Società di credito marsigliese.

L'ultimo «colpo» — quello che ha poi permesso la scoperta dei banditi — è stato ancora commesso alla Cassa di Risparmio di Endoume: i banditi sono riusciti ad impossessarsi di oltre quattro milioni di franchi, ma l'eccessiva sicurezza è stata loro fatale.

La macchina sulla quale avevano compiuto la rapina è stata infatti segnalata nel pomeriggio nei quartieri del porto di Marsiglia e quando la polizia è riuscita a bloccarla, due dei rapinatori, armati di revolver, si trovavano ancora a bordo.

Vano è stato ogni tentativo di negare. Di fronte alle contestazioni degli investigatori, non hanno tardato a confessare ed a denunciare i nomi dei complici, che sono stati tutti arrestati nei giorni seguenti. Fra di loro, i sei gangsters si conoscevano soltanto con dei soprannomi: «Banana», «Yves il tunisino», «Tonio del paniere», «Saverio il tunisino», «Benedetto il muratore» e «Vincenzo l'italiano».

In realtà, si chiamavano rispettivamente: Henri Méridet di 19 anni, Yves Leo di 23, Sauveur Caronia di 19, Antoine Salemme di 24, Benedetto Grammatico di 45 e Vincenzo Intagliatelli di 33 anni.

Nella casa del Grammatico è stata scoperta, nascosta sotto un letto, parte della refurtiva.

I sei sono stati portati alle carceri delle Baumettes e deferiti al Tribunale sotto l'accusa di associazione a delinquere e rapina a mano armata.

Gli investigatori stanno cercando di accertare se essi hanno compiuto nel passato altri misfatti. Si sa già, in ogni caso, che avevano l'intenzione di attaccare nel corso della prossima settimana altre quattro Casse di Risparmio della regione di Marsiglia.

v.

FELICE LA SIGNORA TITOV

Gherman Titov nella sua casa di Mosca con la giovane moglie Tamara. La signora Titov ha seguito trepidante alla tv le fasi del volo del marito (Tel. «Stampa Sera»)

Il caldo imperversa dal mare alle Alpi

Genova, martedì sera.

Grande animazione in città anche oggi: treni speciali riversano a Genova e sulle due Riviere migliaia di turisti, e pullman e guidovie trasportano in collina numerosi gitanti. La temperatura si mantiene costantemente sui 30 gradi. Il cielo è sereno ed il mare calmo. Stamane il bollettino dell'Osservatorio dell'Aeronautica riporta le seguenti temperature alle ore 8: Genova, Santa Margherita, Rapallo e Chiavari 26,2, entroterra e Giovi 19, Albenga 24, Sanremo 25.

Novi Ligure, martedì sera.

Nel Novese il caldo afoso è in aumento. Ieri il termometro aveva superato nelle campagne i 32 gradi e stamane alle 8 segnava già 27. Nelle campagne sono segnalati incendi di paglia e depositi di foraggi causati da autocombustione. Si sono avuti alcuni casi di insolazione tra i contadini intenti ai lavori agricoli.

Alessandria, martedì sera.

L'ondata del caldo non accenna a diminuire malgrado la formazione di perturbazioni temporalesche. Nelle campagne si sono prodotti nuovi incendi di foraggi per autocombustione.

Asti, martedì sera.

A Asti stamane alle 8 il termometro segnava 24 gradi all'ombra. Principi d'incendio si sono verificati per autocombustione in alcuni cascinali della periferia. A Monastero Bormida stanotte è stato domato dai vigili del fuoco dopo 10 ore di lavoro l'incendio di un cascinale dovuto anche questo a surriscaldamento.

Milano, martedì sera.

Il caldo continua a farla da padrone a Milano. Ieri i meteorologi avevano fatto sperare in un ritorno alla variabilità, e in conseguenza magari a qualche spruzzo di pioggia. Niente da fare, invece. Anche stamane il cielo era terso e il sole brillava con forza, facendo registrare fin dalle 8,30 ben 24 gradi. Nei giorni scorsi la temperatura massima si era aggirata intorno a 33°; è facile prevedere che anche oggi non si rimarrà lontani da simili punte.

Venezia, martedì sera.

Il caldo è ritornato intenso su tutto il Veneto e le temperature massime in molti centri hanno oscillato sui 30 gradi, come a Padova ed a Treviso, con una punta massima di 34,5 a Rovigo. A Venezia la massima è stata ieri di 29 gradi e la minima di 17. Il mare è leggermente mosso e il cielo prevalentemente sereno.

Bologna, martedì sera.

Ecco le temperature di ieri rilevate all'osservatorio della Università: massima 32,2; minima 21,8. Stamane alle 8 il termometro già superava i 25°, facendo prevedere un'altra giornata canicolare.

Stroncata da un infarto su un'auto del Luna park

Biella, martedì sera.

Un infarto ha fulminato ieri sera a Lessona la signora Rita Feria in Clerico, di [illegible] anni, mentre era al parco dei divertimenti con le figlie Mariagrazia e Piera, rispettivamente di 13 e 5 anni. Per accontentare la più piccina la donna era salita sulla vetturetta di un'autopista; all'improvviso si è abbattuta senza nemmeno avere il tempo di dire una parola. Numerose persone sono accorse in suo aiuto, ma non c'era più nulla da fare. La signora Rita Feria era moglie dell'industriale laniero Mario Clerico.

Eccezionale scoperta di uno studioso casalese

Cristoforo Colombo ebbe i natali nel paese di Cuccaro Monferrato?

Dagli atti giudiziari di un tribunale spagnolo, venuti alla luce in un archivio di Pinerolo, risulta l'origine piemontese del grande navigatore il cui padre, Domenico, era feudatario dell'antico borgo

Dal nostro corrispondente

CASALE, martedì sera.

Una scoperta di eccezionale valore storico ha compiuto nei giorni scorsi lo studioso casalese Giuseppe Ricaldone, rintracciando in una raccolta privata a Pinerolo ed in parte nell'Archivio di Stato di Torino, carte inedite che contribuiranno certamente a definire la dibattuta questione sulle origini di Cristoforo Colombo. Stando a queste recenti prove documentali il primo esploratore del Nuovo Mondo sarebbe con sicurezza nato nel Monferrato e precisamente a Cuccaro.

Non è la prima volta che si parla di Cuccaro come luogo di nascita del grande navigatore, ma se finora non si era restati che nel campo delle congetture, ora la tesi trova conforto in dati forse decisivi. Giuseppe Ricaldone è assai stimato in città e conosciuto negli ambienti studiosi del Piemonte per la sua preparazione storica, soprattutto per quanto riguarda la storia del Monferrato, tanto che dal comitato per le celebrazioni di «Italia 61» è stata richiesta la sua consulenza per l'allestimento della mostra «Vecchio Piemonte». Già da qualche tempo il Ricaldone stava compiendo ricerche sulle origini di Cristoforo Colombo ed ora, seguendo una nuova traccia più per curiosità che per altro, gli sono capitati tra le mani documenti in lingua spagnola conservati dal signor Augusto Bertolero, di Pinerolo, che dimostrano come il Tribunale castigliano delle Indie, nel 1608, al termine di una lite durata oltre trenta anni, riconoscesse i diritti di Baldassarre Colombo, cugino di Cristoforo, grande ammiraglio spagnolo e scopritore d'America, consignore di Cuccaro.

Nel castello di Cuccaro, tuttora esistente, stando alle attuali scoperte, visse Domenico Colombo, feudatario del luogo e padre dell'illustre navigatore. Sulla autenticità di questo documento, stando alle dichiarazioni di parecchi esperti da noi interpellati, non ci dovrebbero essere dubbi. Giuseppe Ricaldone ha già preso contatto con un editore torinese e probabilmente raccoglierà in volume i frutti di tutte queste sue ricerche. Si prevede che la notizia susciterà molto interesse e polemiche senza fine con i genovesi, ben decisi a difendere la loro maggior gloria cittadina e marinara.

v. v.

Drammatica avventura a Roma d'una giovane turista svedese

Un bruto, già identificato dalla polizia, ha tentato di strangolarla

Roma, martedì sera.

Un pescivendolo di Ostia che dopo aver tentato di usare violenza ad una giovane turista svedese l'ha picchiata brutalmente cercando anche di strangolarla, è attivamente ricercato dalla polizia. Si tratta di Vittorio Masone, di 30 anni, abitante in una modesta casupola al villaggio dei pescatori.

Il grave episodio si è verificato ieri pomeriggio verso le 16 all'altezza del settimo chilometro della litoranea che da Ostia conduce a Torvajanica. La turista, Ulla Englund di 25 anni, da Stoccolma, stava camminando insieme con una sua amica quando è stata avvicinata da un giovane. Costui si è offerto di accompagnare separatamente con il suo motoscooter le due turiste ad Ostia, dove erano dirette.

La Englund ha accettato l'invito ed è salita sul sellino posteriore del veicolo, dando appuntamento all'amica alla stazione della Metropolitana. Fatti due o tre chilometri, il motociclista si è fermato ed ha aggredito improvvisamente la giovane gettandola a terra e tentando di usarle violenza. La reazione della Englund è stata decisa: ha incominciato a tirare calci e pugni all'impazzata e a gridare cercando di richiamare l'attenzione dei passanti. Il giovane teppista, imbestialito per non essere riuscito nel suo disgustoso intento, non si è dato per vinto: ha picchiato brutalmente la sventurata giovane, mordendola alla bocca ed alle gambe ed afferrandola alla gola nel tentativo di avere la meglio; poi è rimontato sul motoscooter e si è dato alla fuga.

Riavutasi dallo stordimento, la Englund, pesta e sanguinante, ha percorso a ritroso la litoranea ed ha incontrato, dopo qualche centinaio di metri, la sua amica con la quale si è recata d'urgenza al pronto soccorso di piazza Anco Marzio. Qui i sanitari l'hanno visitata riscontrandole numerose ecchimosi in varie parti del corpo e giudicandola guaribile in quindici giorni. Dopo le cure del caso, la svedese ha raggiunto il vicino commissariato per denunciare l'accaduto.

Un invalido annega cadendo in un canale

Balangero, martedì sera.

Nel canale che alimenta un mulino del paese, è stato rinvenuto stamane cadavere il cinquantaduenne Giovanni Cabrelli, che abitava solo in via Molina n. 10, essendo vedovo e senza prole. L'uomo, pensionato e invalido, è caduto probabilmente in acqua ieri sera mentre, per sfuggire all'afa, passeggiava sulle sponde in cerca di frescura. Dopo l'inchiesta, il Pretore ha autorizzato il seppellimento della salma.

La tredicenne brutalmente oltraggiata

Usciva dalla prigione il seviziatore di Ivrea

Ha approfittato della libertà provvisoria (appartiene alla banda che tentò di rapinare le buste paga dell'Olivetti) per circuire la ragazza torinese e ridurla ai suoi voleri con infame violenza

Dal nostro corrispondente

Ivrea, martedì sera.

Viva impressione ha destato negli ambienti cittadini ed in tutto il Canavese dove la notizia si è diffusa rapidamente, la sconvolgente vicenda vissuta dalla tredicenne torinese seviziata nella nostra città nella notte tra domenica e lunedì. Le versioni sull'accaduto sono ovviamente molteplici, anche perché non se ne conoscono i particolari. Ciò è dovuto al fatto che il commissario di P.S., dott. Battegazzore, confermandoci l'arresto del Franza sotto l'accusa di turpe violenza ai danni di una minorenne, ha mantenuto ovviamente il più rigido riserbo sui dettagli della vicenda.

Il giovane pregiudicato Enrico Franza era noto per le barabbesche avventure da teddy boy (così erano eufemisticamente chiamate) ch'era solito compiere da qualche tempo in compagnia di altri. Alcuni mesi orsono questi «ragazzacci», si erano organizzati in una vera e propria banda e consumarono insieme parecchi furti. Solo per un soffio mancarono il colpo al furgoncino dell'Olivetti con le buste-paga degli operai di Agliè.

Fu a questo punto che l'opinione pubblica abbandonò per loro gli appellativi di «teddy-boys» e di «ragazzacci»; non si parlò più di bravate, ma più appropriatamente di delinquenza. Pregiudicati, essi appartenevano ormai ai veri e propri ambienti della malavita. Ormai conoscevano molto bene gli [illegible], gli interrogatori e le locali carceri, e si pensava che [illegible] difficilmente potessero essere recuperati alla società. Ed ecco che uno di loro il Franza, ha manifestato i suoi bravi istinti in un nuovo campo, aggiungendo ai suo carnet di giovane pregiudicato una sozza vicenda criminale, mostruosa per la fiducia con la quale è stata attuata.

Enrico Franza, di 24 anni, nato a Grenoble, residente ad Ivrea è piccolo, d'aspetto insignificante, i capelli scuri lisci, la fronte bassa, lo sguardo spesso assente, ed a prima vista non lo si giudicherebbe capace di simili azioni. Ma è di un'astuzia diabolica, è un freddo calcolatore, non si scompone mai. Non lascia mai trapelare il suo pensiero e non ha avuto un attimo di pentimento né prima né dopo l'interrogatorio subito, neppure allorquando, su un furgone della polizia è ritornato alle carceri.

Era infatti in libertà provvisoria, poiché fino ad oggi era considerato un volgare ladruncolo. Ora appare sotto un'altra più fosca luce, ora sarà giudicato per avere commesso un reato gravissimo ed infamante, un atto che offende non solo la moralità, ma che lascia tracce indelebili sulla persona che l'ha subito.

La fanciulla infatti è ancora ricoverata all'ospedale cittadino, assistita amorevolmente dai genitori, che ancora non si danno pace, forse incolpandosi della momentanea libertà concessa alla propria inesperta figliola. E' una vicenda, questa, che deve far meditare in ogni famiglia. Alcuni punti sono ancora oscuri; perché la ragazza non ha preso l'autobus insieme alla sua amica? Perché ha seguito il Franza nella sua abitazione? Questi interrogativi rimarranno forse senza risposta o senza una spiegazione attendibile. Forse i due protagonisti della vicenda non parleranno: lo scaltro e vile Franza per non subirne un danno, la sventurata ragazza per non rivivere nei particolari quella che per lei sarà la notte più lunga e triste della sua ancor giovane esistenza.

s. s.

E' morto Frank Buchman promotore del «riarmo morale»

Freudenstadt, martedì sera.

E' morto nelle prime ore di stamane il dott. Frank Buchman, fondatore del Movimento per il riarmo morale.

A Borsa chiusa stamane a Milano

Milano, martedì sera.

Nella prima mattinata gli scambi a Borsa chiusa potevano riprendere con un'intonazione leggermente migliorata rispetto al tardo pomeriggio di ieri, grazie alla chiusura meno pessimistica del mercato di New York.

Successivamente, l'interessamento della clientela si diradava, influenzando i prezzi ancora in senso [illegible].

Complessivamente il volume degli scambi appare sempre molto modesto e gli operatori confermano la svogliatezza di questi giorni, registrata anche dalle voci europee.

Anche il comparto delle valute libere si è mostrato stamane assai povero di affari. Il trasferimento libero su Zurigo segna un lieve progresso.

Prezzi di alcune azioni: Fiat 3200-3205; Montecatini 4590-4610; Edison 6570-6590; Viscosa 8960-[illegible].

Banconote (prezzi ufficiali): Dollaro Usa [illegible],50; dollaro canadese 597,50; sterlina 1730; franco sv. 143,58; franco francese 124,75; franco belga 12,37; fiorino olandese 172; marco germanico 155,40; scellino austriaco 24; peseta spagnola 10,30; escudo portoghese 21,75; corona danese 89,50; corona svedese 119,80; corona norvegese 86,90; dinaro jugoslavo (taglio grosso) 0,75; dinaro jugoslavo (taglio piccolo) 0,84; lira egiziana 1148.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchio 6950-6100; sterlina oro nuovo [illegible]; marengo 5000-5150; sterlina unit. 1725-1745; dollaro carta 619-621; franco sv. 143,35-144,05; franco fr. 124-126,50; oro fino 703-713; argento 19,40-20,10.

Trasferimenti: New York 619-622,50; Zurigo 143,55-144,35; Parigi 124-126.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA